Atti degli apostoli

1 Nel mio primo libro, Teofilo, ho raccontato
tutto ciò che Gesù cominciò a fare e a insegnare
2 fino al giorno in cui fu innalzato. Prima di
allora, per mezzo dello Spirito Santo, aveva dato
istruzioni agli apostoli che aveva scelto.
3 Dopo aver sofferto, si mostrò vivo a quegli
stessi apostoli, dando loro molte prove. Apparve
loro nell'arco di quaranta giorni e parlò del
regno di Dio.
4 Mentre era riunito con loro, diede
quest'ordine: «Non lasciate Gerusalemme.
Aspettate ciò che il Padre ha promesso e di cui
mi avete sentito parlare.
5 Giovanni, infatti, battezzò nell'acqua, ma voi
fra pochi giorni sarete battezzati nello Spirito
Santo.»
6 Quando si radunarono, gli domandarono:
«Signore, è in questo momento che restituisci il
regno a Israele?»
7 Rispose loro: «Non spetta a voi conoscere i
tempi o i momenti che il Padre ha stabilito di
propria autorità.
8 Ma quando lo Spirito Santo verrà su di voi,
riceverete forza. Sarete miei testimoni a
Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria,
fino ai confini della terra.»
9 Detto questo, fu sollevato sotto i loro occhi e
una nube lo sottrasse al loro sguardo.

10 Mentre se ne andava e loro tenevano gli
occhi fissi al cielo, ecco che accanto a loro
comparvero due uomini vestiti di bianco.
11 Dissero: «Uomini di Galilea, perché restate a
guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato
portato via da voi e accolto in cielo, tornerà
come lo avete visto andare in cielo.»
12 Tornarono allora a Gerusalemme dal monte
detto degli Ulivi, che dista dalla città quanto è
consentito camminare di sabato.
13 Entrati in città, salirono nella stanza al
piano superiore dove alloggiavano. Erano
Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo,
Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo figlio di
Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di
Giacomo.
14 Tutti pregavano e supplicavano Dio con
assiduità e con un solo intento, insieme alle
donne, a Maria, madre di Gesù, e ai fratelli di
Gesù.
15 In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai
discepoli, che erano circa centoventi, e disse:
16 «Fratelli, doveva compiersi ciò che lo Spirito
Santo aveva già detto nella Scrittura attraverso
Davide, riguardo a Giuda, che fece da guida a
quelli che arrestarono Gesù.
17 Era uno di noi e gli era stata affidata una
parte di questo servizio.
18 Con il compenso della sua malvagità, Giuda
si procurò un campo. Cadde a capofitto, il suo
corpo si squarciò e tutte le viscere ne uscirono.
19 Lo vennero a sapere tutti gli abitanti di
Gerusalemme. Perciò quel campo fu chiamato

nella loro lingua “Akeldamà”, cioè “Campo di
sangue”.
20 Nel libro dei Salmi, infatti, è scritto:
“La sua dimora resti deserta,
nessuno vi abiti.”✡
E ancora:
“Il suo incarico passi a un altro.”✡
21 Occorre dunque scegliere, fra gli uomini che
ci sono stati accanto per tutto il tempo in cui il
Signore Gesù è vissuto tra noi,
22 dal battesimo di Giovanni fino al giorno in
cui è stato portato via da noi e innalzato, uno
che insieme a noi sia testimone della sua
risurrezione.»
23 Ne proposero due: Giuseppe detto
Barsabba, chiamato anche Giusto, e Mattia.
24 Poi pregarono: «Tu, Signore, conosci il cuore
di tutti. Mostraci quale di questi due hai scelto
25 perché assuma questo servizio e l’incarico
di apostolo che Giuda ha abbandonato per
andare al suo posto.»
26 Tirarono a sorte tra i due. La sorte cadde su
Mattia, che si aggiunse agli undici apostoli.

2

1 Quando arrivò il giorno di Pentecoste, erano
tutti riuniti, concordi, nello stesso luogo.
2 Di colpo venne dal cielo un rumore come
quello di un vento che soffia con violenza. Ne fu
piena tutta la casa in cui erano seduti.

✡ **1:20 1:20** Salmi 69:25 ✡ **1:20 1:20** Salmi 109:8

3 Apparvero lingue come di fuoco, che si
divisero e andarono a posarsi una su ciascuno di
loro.
4 Tutti furono pieni di Spirito Santo e
cominciarono a parlare in altre lingue, secondo
la capacità di esprimersi che lo Spirito dava loro.

5 A Gerusalemme abitavano ebrei devoti,
venuti da ogni nazione sotto il cielo.
6 A quel rumore la gente accorse e rimase
disorientata: ognuno li sentiva parlare nella
propria lingua.
7 Stupiti e meravigliati, si dicevano: «Ma quelli
che parlano non sono tutti galilei?
8 Come mai ciascuno di noi li sente parlare
nella lingua in cui è nato?
9 Parti, medi, elamiti, abitanti della
Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia,
del Ponto e dell'Asia,
10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e
delle regioni della Libia intorno a Cirene,
persone venute da Roma, ebrei di nascita e
persone convertite all'ebraismo,
11 cretesi e arabi: tutti li sentiamo raccontare
nelle nostre lingue le grandi opere di Dio!»
12 Erano tutti sbalorditi e perplessi. Si
chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa?»
13 Altri invece li deridevano: «Si sono
ubriacati di vino nuovo!»

14 Pietro allora si alzò insieme agli undici e
parlò a gran voce: «Uomini della Giudea e voi
tutti che abitate a Gerusalemme, ascoltate bene
quello che ho da dirvi.

15 Questi uomini non sono ubriachi come
pensate: è appena la terza ora del giorno.*
16 Qui si tratta di quello che fu annunciato per
mezzo del profeta Gioele:
17 “Negli ultimi giorni, dice Dio,
riverserò il mio Spirito su tutti i mortali.
I vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno,
i vostri giovani avranno visioni,
i vostri anziani faranno sogni.
18 Sì, in quei giorni, sui miei servi e sulle mie
serve
riverserò il mio Spirito, e profetizzeranno.
19 Farò apparire prodigi in alto, nel cielo,
e segni in basso, sulla terra:
sangue, fuoco e colonne di fumo.
20 Il sole si muterà in tenebra
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e glorioso.
21 Allora chiunque invocherà il nome del
Signore sarà salvo.”✡
22 Uomini d’Israele, ascoltate! Dio vi ha dato
testimonianza a favore di Gesù di Nazaret,
l’uomo per mezzo del quale ha compiuto fra voi
opere potenti, prodigi e segni, come ben sapete.
23 Quest’uomo fu consegnato secondo un
disegno stabilito da Dio, che già sapeva che cosa
sarebbe accaduto. Voi lo avete preso e, per
mano di uomini senza legge, lo avete crocifisso e
ucciso.

---

* **2:15 2:15** Verso le nove del mattino. ✡ **2:21 2:21** Gioele 2:28-32

24 Dio lo ha risuscitato, liberandolo dall'agonia
della morte, perché la morte non poteva
trattenerlo.
25 Davide infatti dice di lui:
"Vedevo il Signore sempre davanti a me.
È alla mia destra, perché io non vacilli.
26 Per questo il mio cuore si è rallegrato e la mia
lingua ha esultato.
Anche il mio corpo dimorerà nella speranza,
27 perché non abbandonerai la mia anima nel
mondo dei morti†
e non lascerai che il tuo Santo conosca la
decomposizione.
28 Mi hai mostrato le vie della vita.
Con la tua presenza mi colmerai di gioia."✡
29 Fratelli, posso parlarvi apertamente del
patriarca Davide: è morto, è stato sepolto e la
sua tomba è ancora qui fra noi.
30 Era profeta e sapeva che Dio gli aveva
giurato che avrebbe suscitato il Cristo‡ fra i suoi
stessi discendenti e lo avrebbe fatto sedere sul
trono di Davide.
31 Davide vide in anticipo la risurrezione del
Cristo e ne parlò: la sua anima non fu
abbandonata nel mondo dei morti§ e il suo
corpo non conobbe la decomposizione.
32 Dio ha risuscitato questo Gesù, e noi tutti ne
siamo testimoni.
33 Gesù è stato dunque innalzato dalla mano
destra di Dio, ha ricevuto dal Padre la promessa

† **2:27 2:27** Oppure: «l'inferno». ✡ **2:28 2:28** Salmi 16:8-11
‡ **2:30 2:30** «Cristo» significa «Unto». § **2:31 2:31** Oppure: «l'inferno».

dello Spirito Santo e ha riversato ciò che ora
vedete e sentite.
34 Davide infatti non è salito in cielo, eppure
dice:
“Il Signore ha detto al mio Signore: ‘Siedi alla
mia destra,
35 finché non farò dei tuoi nemici uno
sgabello sotto i tuoi piedi.’ ”✡

36 Lo sappia dunque con certezza tutto il
popolo d’Israele: Dio ha fatto Signore e Cristo
questo Gesù che voi avete crocifisso.»

37 Quelle parole li trafissero al cuore. Chiesero
a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che cosa
dobbiamo fare?»
38 Pietro rispose: «Pentitevi e fatevi battezzare,
ciascuno di voi, nel nome di Gesù Cristo, per il
perdono dei peccati. Riceverete il dono dello
Spirito Santo.
39 La promessa infatti è per voi, per i vostri
figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti il
Signore nostro Dio chiamerà a sé.»
40 Con molte altre parole rendeva
testimonianza ed esortava: «Salvatevi da questa
generazione perversa!»

41 Quelli che accolsero con gioia la sua parola
furono battezzati. Quel giorno si aggiunsero
circa tremila persone.
42 Seguivano assiduamente l’insegnamento
degli apostoli, vivevano in comunione,
spezzavano il pane e pregavano.

✡ **2:35 2:35** Salmi 110:1

43 Un senso di timore si diffuse fra tutti, e per
mezzo degli apostoli avvenivano molti prodigi e
segni.
44 Tutti quelli che avevano creduto stavano
insieme e tenevano ogni cosa in comune.
45 Vendevano le loro proprietà e i loro beni, e
distribuivano il ricavato a tutti secondo il
bisogno di ciascuno.
46 Ogni giorno si ritrovavano assiduamente e
concordi nel tempio. Nelle case spezzavano il
pane e mangiavano con gioia e con cuore
sincero.
47 Lodavano Dio e godevano del favore di tutto
il popolo. Ogni giorno il Signore univa alla
comunità quelli che venivano salvati.

3

1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la
preghiera dell'ora nona.*
2 Stavano portando là un uomo, storpio dalla
nascita. Ogni giorno lo deponevano presso la
porta del tempio detta Bella, perché chiedesse
l'elemosina a chi entrava.
3 Quando vide Pietro e Giovanni sul punto di
entrare nel tempio, chiese loro l'elemosina.
4 Pietro e Giovanni fissarono lo sguardo su di
lui. Pietro gli disse: «Guardaci.»
5 L'uomo li ascoltò, aspettandosi di ricevere
qualcosa da loro.
6 Pietro gli disse: «Non ho né argento né oro.
Ti do quello che ho: nel nome di Gesù Cristo di
Nazaret, alzati e cammina!»

* **3:1 3:1** Le tre del pomeriggio.

7 Lo afferrò per la mano destra e lo tirò su.
All'istante i piedi e le caviglie dell'uomo si
irrobustirono.
8 Con un balzo si mise in piedi e cominciò a
camminare. Entrò con loro nel tempio,
camminando, saltando e lodando Dio.
9 Tutta la gente lo vide camminare e lodare
Dio.
10 Riconobbero in lui l'uomo che sedeva alla
porta Bella del tempio a chiedere l'elemosina, e
quello che gli era accaduto li lasciò pieni di
stupore e meraviglia.
11 Mentre l'uomo guarito si teneva stretto a
Pietro e Giovanni, la gente, fuori di sé dallo
stupore, accorse verso di loro nel portico detto
di Salomone.
12 Pietro, vedendoli, disse alla folla: «Uomini
d'Israele, perché vi stupite di quest'uomo?
Perché ci fissate come se lo avessimo fatto
camminare con la nostra forza o per la nostra
devozione?
13 Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il
Dio dei nostri padri, ha glorificato il suo servo
Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato
davanti a Pilato, quando questi aveva deciso di
liberarlo.
14 Avete rinnegato colui che è santo e giusto e
avete chiesto che vi fosse concesso un assassino.
15 Avete ucciso il Principe della vita. Dio lo ha
risuscitato dai morti, e noi ne siamo testimoni.
16 L'uomo che vedete e conoscete ha ricevuto
forza dal nome di Gesù, per la fede in quel
nome. È stata la fede che viene per mezzo di
Gesù a restituirgli piena salute davanti a tutti

voi.
17 Ora, fratelli,† so che avete agito senza
sapere, come hanno fatto anche i vostri capi.
18 Dio ha così compiuto ciò che aveva
annunciato attraverso tutti i suoi profeti, cioè
che il Cristo avrebbe sofferto.
19 Pentitevi dunque e tornate a Dio, perché i
vostri peccati siano cancellati e la presenza del
Signore vi porti tempi di ristoro,
20 ed egli mandi Cristo Gesù, che era già stato
destinato a voi.
21 Il cielo deve accoglierlo fino al tempo in cui
tutte le cose saranno ristabilite, come Dio ha
annunciato molto tempo fa attraverso i suoi
santi profeti.
22 Mosè disse ai padri: “Il Signore Dio susciterà
per voi, fra i vostri fratelli, un profeta come me.
Ascoltatelo in tutto quello che vi dirà.
23 Chiunque non ascolterà quel profeta sarà
completamente eliminato dal popolo.”✡
24 Anche tutti i profeti che hanno parlato, da
Samuele in poi, hanno annunciato questi giorni.
25 Voi siete gli eredi dei profeti e dell’alleanza
che Dio ha stretto con i nostri padri quando
disse ad Abramo: “Nella tua discendenza‡
saranno benedette tutte le famiglie della terra.”✡
26 Dio ha suscitato il suo servo Gesù e lo ha
mandato prima a voi per benedirvi, distogliendo
ciascuno di voi dalle sue malvagità.»

---

† **3:17 3:17** Il termine può comprendere anche le sorelle. ✡ **3:23 3:23** Deuteronomio 18:15,18-19 ‡ **3:25 3:25** Alla lettera: «seme». ✡ **3:25 3:25** Genesi 22:18; 26:4

4

1 Mentre Pietro e Giovanni parlavano alla
gente, sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante
del tempio e i sadducei.
2 Erano irritati perché i due istruivano il
popolo e proclamavano la risurrezione dai
morti in Gesù.
3 Li arrestarono e li tennero in custodia fino al
giorno seguente, perché ormai era sera.
4 Molti di quelli che avevano ascoltato la
parola credettero, e il numero degli uomini salì
a circa cinquemila.
5 Il mattino dopo si riunirono a Gerusalemme i
capi, gli anziani e gli scribi.
6 C'erano il sommo sacerdote Anna, Caifa,
Giovanni, Alessandro e tutti i parenti del sommo
sacerdote.
7 Fecero mettere Pietro e Giovanni in mezzo a
loro e chiesero: «Con quale potere o in nome di
chi avete fatto questo?»
8 Pietro, pieno di Spirito Santo, rispose: «Capi
del popolo e anziani d'Israele,
9 se oggi ci interrogate per il bene fatto a un
uomo storpio e volete sapere come sia guarito,
10 sappiate, voi tutti e tutto il popolo d'Israele,
che quest'uomo è qui davanti a voi guarito nel
nome di Gesù Cristo di Nazaret, per mezzo di lui.
Gesù lo avete crocifisso voi, e Dio lo ha
risuscitato dai morti.
11 Gesù è "la pietra che voi costruttori avete
giudicato senza valore e che è diventata la pietra
d'angolo".✡

✡ **4:11 4:11** Salmi 118:22

12 In nessun altro c'è salvezza. È per mezzo di
questo nome che dobbiamo essere salvati: sotto
il cielo non ne è stato dato agli esseri umani
nessun altro.»
13 Rimasero stupiti nel vedere la franchezza di
Pietro e Giovanni e nel rendersi conto che erano
persone comuni e prive d'istruzione.
Riconobbero che Pietro e Giovanni erano stati
con Gesù.
14 Vedendo accanto a loro l'uomo che era
guarito, non avevano nulla da obiettare.
15 Ordinarono loro di uscire dalla sala del
consiglio e si consultarono fra loro.
16 «Che facciamo con questi uomini? Per
mezzo di loro è avvenuto un miracolo evidente,
lo sanno tutti gli abitanti di Gerusalemme e non
possiamo negarlo.
17 Perché la cosa non si diffonda oltre tra il
popolo, minacciamoli: d'ora in poi non parlino
più a nessuno nel nome di quest'uomo.»
18 Li richiamarono e ordinarono loro di non
parlare affatto né insegnare nel nome di Gesù.
19 Pietro e Giovanni risposero: «Giudicate voi
se davanti a Dio sia giusto ascoltare voi più di
lui.
20 Noi non possiamo tacere quello che
abbiamo visto e sentito.»
21 Dopo averli minacciati ancora, li lasciarono
andare. Non trovavano come punirli a causa
della folla, perché tutti rendevano gloria a Dio
per quanto era accaduto.
22 L'uomo che aveva ricevuto quella
guarigione miracolosa aveva più di
quarant'anni.

23 Una volta liberi, tornarono dai loro
compagni e riferirono tutto quello che i capi dei
sacerdoti e gli anziani avevano detto loro.
24 Quando lo seppero, levarono tutti insieme la
voce a Dio: «Signore, tu sei il Dio che ha fatto il
cielo, la terra, il mare e tutto ciò che contengono.
25 Tu hai detto per bocca di Davide, tuo servo:
“Perché le nazioni si agitano
e i popoli tramano invano?
26 I re della terra si schierano
e i governanti complottano insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo.”*✡
27 E infatti† Erode e Ponzio Pilato, insieme ai
non ebrei e al popolo d’Israele, si sono coalizzati
contro Gesù, il tuo santo servo, che hai
consacrato con l’unzione,
28 per fare quello che tu, con la tua potenza e
secondo il tuo disegno, avevi stabilito in
anticipo.
29 Ora, Signore, guarda le loro minacce e
concedi ai tuoi servi di proclamare la tua parola
con piena franchezza.
30 Stendi la mano per guarire e fa’ che
avvengano segni e prodigi per mezzo del nome
di Gesù, il tuo santo servo.»
31 Quando ebbero pregato, il luogo in cui erano
riuniti tremò. Tutti furono pieni di Spirito Santo
e annunciavano con franchezza la parola di Dio.
32 La moltitudine dei credenti era un cuore
solo e un’anima sola. Nessuno rivendicava come

* **4:26 4:26** «Cristo» in greco e «Messia» in ebraico significano «Unto». ✡ **4:26 4:26** Salmi 2:1-2 † **4:27 4:27** Alcune edizioni aggiungono: «in questa città».

proprio ciò che possedeva, e tutto era in comune fra loro.
33 Con grande forza gli apostoli testimoniavano la risurrezione del Signore Gesù. Tutti ricevevano grazia in abbondanza.
34 Nessuno fra loro era nel bisogno. Quanti possedevano terreni o case li vendevano e portavano il ricavato
35 e lo deponevano ai piedi degli apostoli. A ciascuno veniva distribuito secondo il suo bisogno.

36 Iose, un levita cipriota che gli apostoli chiamavano anche Barnaba, nome che significa "figlio dell'incoraggiamento",
37 vendette un campo che possedeva, portò il denaro e lo depose ai piedi degli apostoli.

5

1 Un uomo di nome Anania, insieme a sua moglie Saffira, vendette una proprietà.
2 Con la moglie al corrente, trattenne una parte del ricavato, poi portò una somma e la depose ai piedi degli apostoli.
3 Pietro gli disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, al punto che hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto parte del ricavato del terreno?
4 Finché lo tenevi, non era tuo? E una volta venduto, il denaro non era a tua disposizione? Come ti è venuto in mente di fare una cosa simile? Hai mentito a Dio, non agli uomini.»

5 A quelle parole Anania cadde a terra e morì.
Un grande timore prese tutti quelli che vennero
a saperlo.
6 I giovani si alzarono, lo avvolsero, lo
portarono fuori e lo seppellirono.
7 Circa tre ore dopo entrò sua moglie, che
ignorava quanto era accaduto.
8 Pietro le chiese: «Dimmi, avete venduto il
terreno per questa somma?»
«Sì, proprio per quella», rispose.
9 Pietro le disse: «Come avete potuto
accordarvi per mettere alla prova lo Spirito del
Signore? Senti: quelli che hanno sepolto tuo
marito sono già alla porta. Porteranno fuori
anche te.»
10 All'istante cadde ai suoi piedi e morì.
Quando i giovani entrarono, la trovarono morta.
La portarono fuori e la seppellirono accanto al
marito.
11 Un grande timore prese tutta la comunità e
quanti vennero a sapere di questi fatti.
12 Per mezzo degli apostoli si compivano molti
segni e prodigi fra la gente. Tutti si riunivano
concordi nel portico di Salomone.
13 Nessuno degli altri osava unirsi a loro, ma il
popolo li teneva in grande considerazione.
14 Eppure sempre più persone credevano e si
univano al Signore, in gran numero, uomini e
donne.
15 Arrivavano a portare i malati nelle strade e
a stenderli su lettucci e materassi, perché al
passaggio di Pietro almeno la sua ombra
coprisse qualcuno di loro.

16 Anche dalle città intorno a Gerusalemme
accorreva una folla. Portavano malati e persone
tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano
guariti.
17 Si levarono il sommo sacerdote e quanti
erano con lui, cioè la setta dei sadducei. Erano
tutti pieni d'invidia
18 e arrestarono gli apostoli, rinchiudendoli
nella prigione pubblica.
19 Di notte però un angelo del Signore aprì le
porte della prigione, li condusse fuori e disse:
20 «Andate al tempio, prendete posto e
annunciate al popolo tutto il messaggio di
questa vita.»
21 A quelle parole entrarono nel tempio sul far
del giorno e si misero a insegnare. Intanto
giunsero il sommo sacerdote e quelli che erano
con lui. Convocarono il consiglio con tutto il
collegio degli anziani d'Israele e mandarono a
prendere gli apostoli in prigione.
22 Le guardie, arrivate là, non li trovarono in
carcere. Tornarono a riferire:
23 «Abbiamo trovato la prigione chiusa a chiave
e le sentinelle al loro posto davanti alle porte.
Ma quando abbiamo aperto, dentro non c'era
nessuno!»
24 A queste parole il sommo sacerdote, il
comandante del tempio e i capi dei sacerdoti
rimasero molto perplessi, senza sapere come
sarebbe andata a finire.
25 Arrivò qualcuno ad avvertirli: «Gli uomini
che avete messo in prigione sono nel tempio e
insegnano al popolo!»

26 Il comandante andò con le guardie e li
ricondusse senza usare la forza, per paura che il
popolo li lapidasse.
27 Li fecero comparire davanti al consiglio e il
sommo sacerdote li interrogò:
28 «Non vi avevamo proibito espressamente di
insegnare in quel nome? E invece avete riempito
Gerusalemme del vostro insegnamento e volete
far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo.»
29 Pietro e gli apostoli risposero: «Bisogna
obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.
30 Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù,
che voi avete ucciso appendendolo a un legno.
31 Dio lo ha innalzato con la sua mano destra
come guida e Salvatore, per dare a Israele il
pentimento e il perdono dei peccati.
32 Di queste cose siamo suoi testimoni, noi e lo
Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli
obbediscono.»
33 Quelle parole li ferirono nel vivo, e decisero
di ucciderli.
34 Ma nel consiglio si alzò un fariseo di nome
Gamaliele, maestro della legge rispettato da
tutto il popolo, e ordinò che gli apostoli fossero
fatti uscire per un momento.
35 Poi disse: «Uomini d'Israele, badate bene a
quello che state per fare a questi uomini.
36 Qualche tempo fa si fece avanti Teuda, che
si dava importanza, e circa quattrocento uomini
si unirono a lui. Fu ucciso, e tutti quelli che gli
davano ascolto si dispersero e finirono nel nulla.
37 Dopo di lui, ai tempi del censimento, si
sollevò Giuda il Galileo e si tirò dietro un po' di

gente. Anche lui morì, e tutti quelli che lo
seguivano si dispersero.
38 Ora vi dico: lasciate in pace questi uomini,
tiratevi indietro. Se il loro progetto o la loro
opera viene dagli uomini, crollerà.
39 Ma se viene da Dio, non riuscirete ad
abbatterla. Rischiereste addirittura di trovarvi a
combattere contro Dio!»
40 Gli diedero retta. Richiamarono gli apostoli,
li percossero, proibirono loro di parlare nel
nome di Gesù e li lasciarono andare.
41 Gli apostoli uscirono dal consiglio lieti di
essere stati giudicati degni di subire umiliazioni
per il nome di Gesù.
42 Ogni giorno, nel tempio e nelle case,
continuavano a insegnare e ad annunciare che
Gesù è il Cristo.

6

1 In quei giorni, mentre cresceva il numero dei
discepoli, gli ellenisti* si lamentarono degli
ebrei perché le vedove elleniste venivano
trascurate nella distribuzione quotidiana.
2 I dodici convocarono tutti i discepoli e
dissero: «Non è giusto lasciare da parte la parola
di Dio per occuparci del servizio a tavola.
3 Scegliete dunque fra voi, fratelli, sette uomini
di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di
sapienza, a cui affidare questo compito.
4 Noi continueremo a dedicarci alla preghiera
e al servizio della parola.»

* **6:1 6:1** Gli ellenisti erano di origine ebraica e parlavano greco, seguendo usi greci.

5 La proposta piacque a tutti. Scelsero Stefano,
uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo,
Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola,
un uomo di Antiochia che si era convertito
all'ebraismo.
6 Li presentarono agli apostoli, che pregarono
e imposero loro le mani.
7 La parola di Dio si diffondeva e il numero dei
discepoli a Gerusalemme cresceva molto. Anche
un gran numero di sacerdoti accoglieva la fede e
vi obbediva.
8 Stefano, pieno di fede e di potenza, compiva
grandi prodigi e segni fra la gente.
9 Alcuni della sinagoga detta dei Liberti, alcuni
di Cirene e di Alessandria e altri della Cilicia e
dell'Asia si fecero avanti per discutere con
Stefano.
10 Non riuscivano a tener testa alla sapienza e
allo Spirito con cui parlava.
11 Allora istigarono di nascosto alcuni a dire:
«Lo abbiamo sentito pronunciare bestemmie
contro Mosè e contro Dio.»
12 Sobillarono il popolo, gli anziani e gli scribi,
gli piombarono addosso, lo afferrarono e lo
portarono davanti al consiglio.
13 Presentarono falsi testimoni, che dissero:
«Quest'uomo non smette di pronunciare parole
blasfeme contro questo luogo santo e contro la
legge.
14 Lo abbiamo sentito dire che quel Gesù di
Nazaret distruggerà questo luogo e cambierà le
usanze che Mosè ci ha trasmesso.»
15 Tutti quelli che sedevano nel consiglio si
misero a fissarlo e videro che aveva un volto

come quello di un angelo.

7

1 Il sommo sacerdote chiese: «Le cose stanno
così?»
2 Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate. Il
Dio della gloria apparve a nostro padre Abramo
quando era in Mesopotamia, prima che si
stabilisse a Carran,
3 e gli disse: “Lascia la tua terra e i tuoi
parenti, e vieni nella terra che ti mostrerò.”✡
4 Abramo lasciò la terra dei caldei e si stabilì a
Carran. Quando suo padre morì, Dio lo fece
venire di là in questa terra dove ora abitate voi.
5 Qui non gli diede nulla in eredità, nemmeno
lo spazio per posarvi un piede. Ma quando
Abramo era ancora senza figli, Dio promise di
dare questa terra in possesso a lui e, dopo di lui,
alla sua discendenza.
6 Dio gli disse che i suoi discendenti avrebbero
vissuto da stranieri in terra altrui e che
sarebbero stati ridotti in schiavitù e maltrattati
per quattrocento anni.
7 “Giudicherò il popolo di cui saranno schiavi”,
disse Dio. “Poi usciranno di là e mi serviranno in
questo luogo.”✡
8 Dio gli diede l’alleanza della circoncisione.
Abramo ebbe Isacco e lo circoncise l’ottavo
giorno. Isacco ebbe Giacobbe, e Giacobbe ebbe i
dodici patriarchi.
9 I patriarchi, per invidia, vendettero
Giuseppe, che fu portato in Egitto. Dio però era
con lui

✡ **7:3 7:3** Genesi 12:1 ✡ **7:7 7:7** Genesi 15:13-14

10 e lo liberò da tutte le sue sventure. Gli diede
sapienza e gli fece ottenere il favore del faraone,
re d'Egitto. Giuseppe fu nominato governatore
dell'Egitto e di tutta la casa reale del faraone.
11 Una carestia colpì tutto l'Egitto e Canaan,
portando grandi sofferenze. I nostri padri non
trovavano da mangiare.
12 Quando Giacobbe seppe che in Egitto c'era
grano, vi mandò una prima volta i nostri padri.
13 La seconda volta Giuseppe si fece
riconoscere dai fratelli e il faraone venne a
conoscere la famiglia di Giuseppe.
14 Giuseppe mandò a chiamare suo padre
Giacobbe e tutti i suoi parenti, settantacinque
persone.
15 Giacobbe scese in Egitto e morì, lui come i
nostri padri.
16 Furono riportati a Sichem e deposti nella
tomba che Abramo aveva comprato dai figli di
Camor di Sichem, pagandola in argento.

17 Mentre si avvicinava il tempo della
promessa che Dio aveva fatto con giuramento ad
Abramo, il nostro popolo cresceva e si
moltiplicava in Egitto,
18 finché salì al potere un altro re, che non
conosceva Giuseppe.
19 Quel re raggirò il nostro popolo e maltrattò i
nostri padri. Li costrinse ad abbandonare i
neonati perché non sopravvivessero.
20 In quel tempo nacque Mosè, che era di una
bellezza straordinaria agli occhi di Dio. Per tre
mesi fu allevato nella casa di suo padre.

21 Quando fu abbandonato, la figlia del
faraone lo raccolse e lo crebbe come suo figlio.
22 Mosè fu istruito in tutta la sapienza degli
egiziani. Le sue parole e le sue azioni avevano
grande forza.
23 A quarant'anni sentì il desiderio di andare a
trovare i suoi fratelli,* i figli d'Israele.
24 Vide che uno di loro subiva un torto, lo
difese e lo vendicò colpendo l'egiziano.
25 Pensava che i suoi fratelli capissero che Dio
per mezzo di lui li stava liberando, ma non
capirono.
26 Il giorno dopo si presentò a loro mentre si
battevano e cercò di riconciliarli: "Uomini, siete
fratelli. Perché vi fate del male a vicenda?"
27 Ma quello che stava facendo torto al suo
compagno lo respinse: "Chi ti ha fatto capo e
giudice su di noi?
28 Vuoi uccidermi come ieri hai ucciso
l'egiziano?"✡
29 A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere
da straniero nella terra di Madian, dove ebbe
due figli.
30 Passati quarant'anni, nel deserto del monte
Sinai, gli apparve un angelo del Signore in una
fiamma che ardeva in un cespuglio.
31 Mosè restò stupito a quella vista. Si avvicinò
per vedere, e gli giunse la voce del Signore:
32 "Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di
Abramo, di Isacco e di Giacobbe."✡ Mosè si mise
a tremare e non osava guardare.

---

* **7:23 7:23** Il termine può comprendere anche le sorelle. ✡ **7:28 7:28** Esodo 2:14 ✡ **7:32 7:32** Esodo 3:6

33 Il Signore gli disse: “Togliti i sandali: il luogo
dove stai è terra santa.
34 Ho visto bene la sofferenza del mio popolo
in Egitto e ho sentito i suoi gemiti. Sono sceso
per liberarlo. Ora vieni: ti manderò in Egitto.”✡
35 Proprio quel Mosè che avevano respinto
dicendo: “Chi ti ha fatto capo e giudice?”, Dio lo
mandò come capo e liberatore per mezzo
dell’angelo che gli era apparso nel cespuglio.
36 Fu lui a condurli fuori, compiendo prodigi e
segni in Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per
quarant’anni.
37 È lo stesso Mosè che disse agli israeliti: “Il
Signore nostro Dio susciterà per voi, fra i vostri
fratelli, un profeta come me.”†✡
38 Fu lui, nell’assemblea del deserto, a stare
con l’angelo che gli parlava sul monte Sinai e
con i nostri padri. Fu lui a ricevere rivelazioni
vive da trasmetterci.
39 I nostri padri però non vollero obbedirgli.
Lo respinsero e con il cuore tornarono in Egitto.
40 Dissero ad Aronne: “Facci degli dèi che
vadano davanti a noi. Quanto a quel Mosè che ci
ha fatto uscire dall’Egitto, non sappiamo che fine
abbia fatto.”✡
41 In quei giorni fecero un vitello, offrirono un
sacrificio all’idolo e fecero festa per ciò che
avevano fabbricato con le loro mani.
42 Dio si allontanò e li abbandonò al culto delle
schiere del cielo,‡ come è scritto nel libro dei

✡ **7:34 7:34** Esodo 3:5,7-8,10 † **7:37 7:37** Alcune edizioni aggiungono: «Lo ascolterete». ✡ **7:37 7:37** Deuteronomio 18:15 ✡ **7:40 7:40** Esodo 32:1 ‡ **7:42 7:42** Altre rese possibili: «esseri angelici» o «astri».

profeti:
“Mi avete forse offerto vittime e sacrifici
per quarant'anni nel deserto, popolo
d'Israele?
43 Avete portato la tenda di Moloc,
la stella del vostro dio Refan,
le immagini che vi siete fatti per adorarle.
Perciò vi porterò in esilio✡ al di là di
Babilonia.”
44 Nel deserto i nostri padri avevano la tenda
della testimonianza. Chi parlava con Mosè gli
aveva ordinato di farla secondo il modello che
aveva visto.
45 A loro volta, i nostri padri la portarono con
Giosuè quando occuparono le terre dei popoli
che Dio scacciò davanti a loro. Così fu fino ai
giorni di Davide,
46 che godette del favore di Dio e chiese di
trovare una dimora per il Dio di Giacobbe.
47 Fu però Salomone a costruirgli una casa.
48 L'Altissimo, tuttavia, non abita in templi
fatti da mani umane. Come dice il profeta:
49 “Il cielo è il mio trono
e la terra lo sgabello dei miei piedi.
Che casa potreste costruirmi? dice il Signore.
Quale potrebbe essere il luogo del mio
riposo?
50 Non è stata la mia mano a fare tutto questo?”✡
51 Siete ostinati: il vostro cuore e le vostre
orecchie sono incirconcisi! Resistete sempre allo
Spirito Santo. Fate come i vostri padri.

✡ **7:43 7:43** Amos 5:25-27 ✡ **7:50 7:50** Isaia 66:1-2

52 Quale dei profeti non hanno perseguitato i
vostri padri? Hanno ucciso quelli che
annunciavano la venuta del Giusto, e voi ora lo
avete tradito e ucciso.
53 Avete ricevuto la legge com'era stata
disposta dagli angeli, e non l'avete osservata!»
54 Quelle parole li ferirono nel vivo, e
digrignavano i denti contro Stefano.
55 Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissò gli
occhi al cielo e vide la gloria di Dio e Gesù in
piedi alla destra di Dio.
56 Disse: «Ecco, vedo i cieli aperti e il Figlio
dell'uomo in piedi alla destra di Dio!»
57 Quelli gettarono alte grida, si tapparono le
orecchie e si scagliarono tutti insieme contro di
lui.
58 Lo gettarono fuori della città e lo presero a
sassate. I testimoni deposero i mantelli ai piedi
di un giovane di nome Saulo.
59 Continuavano a lapidare Stefano, che
invocava: «Signore Gesù, accogli il mio spirito!»
60 Poi si inginocchiò e gridò a gran voce:
«Signore, non imputare loro questo peccato!»
Detto questo, si addormentò nella morte.

8

1 Saulo approvava la sua uccisione. Quel
giorno scoppiò una grande persecuzione contro
la comunità di Gerusalemme. Tutti, eccetto gli
apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea
e della Samaria.
2 Alcuni uomini devoti seppellirono Stefano e
lo piansero con profondo dolore.

3 Saulo intanto devastava la comunità.
Entrava di casa in casa, portava via uomini e
donne e li faceva mettere in prigione.
4 Quelli che si erano dispersi, dunque,
andavano di luogo in luogo ad annunciare la
parola.
5 Filippo scese nella città di Samaria e vi
proclamò il Cristo.
6 Quando sentivano parlare Filippo e
vedevano i segni che compiva, le folle
prestavano ascolto tutte insieme a quello che
diceva.
7 Infatti da molti che ne erano posseduti
uscivano spiriti impuri, gridando a gran voce.
Molti paralitici e storpi furono guariti.
8 Grande fu la gioia in quella città.

9 Nella città c'era un uomo di nome Simone,
che da tempo praticava la magia e lasciava
sbalordita la gente di Samaria, spacciandosi per
un personaggio importante.
10 Tutti gli davano ascolto, dal più piccolo al
più grande, e dicevano: «Quest'uomo è quella
grande potenza di Dio.»
11 Lo ascoltavano perché da molto tempo li
stupiva con le sue magie.
12 Ma quando credettero a Filippo, che portava
la buona notizia riguardo al regno di Dio e al
nome di Gesù Cristo, uomini e donne si fecero
battezzare.
13 Credette anche Simone. Ricevuto il
battesimo, rimase accanto a Filippo e si stupiva
dei segni e dei grandi miracoli che vedeva
accadere.

14 A Gerusalemme gli apostoli seppero che la
Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi
mandarono Pietro e Giovanni.
15 I due scesero là e pregarono perché
ricevessero lo Spirito Santo.
16 Lo Spirito infatti non era ancora sceso su
nessuno di loro: erano stati soltanto battezzati
nel nome di Cristo Gesù.
17 Allora Pietro e Giovanni imposero loro le
mani, e i credenti di Samaria ricevettero lo
Spirito Santo.
18 Quando Simone vide che lo Spirito Santo
veniva dato per l'imposizione delle mani degli
apostoli, offrì loro del denaro.
19 «Date anche a me questo potere», disse,
«perché tutti quelli a cui imporrò le mani
ricevano lo Spirito Santo.»
20 Pietro gli rispose: «Vada in rovina il tuo
denaro insieme a te, perché hai pensato di
comprare con il denaro il dono di Dio!
21 In tutto questo non ti spetta parte alcuna,
perché davanti a Dio il tuo cuore non è retto.
22 Pentiti dunque di questa tua malvagità e
supplica Dio: forse ti sarà perdonato ciò che hai
pensato in cuor tuo.
23 Vedo infatti che l'amarezza ti avvelena e la
malvagità ti tiene prigioniero.»

24 Simone rispose: «Pregate voi il Signore per
me, perché non mi succeda nulla di ciò che
avete detto.»

25 Dopo aver reso testimonianza e annunciato
la parola del Signore, Pietro e Giovanni

tornarono a Gerusalemme, portando la buona
notizia a molti villaggi dei samaritani.
26 Un angelo del Signore disse a Filippo: «Alzati
e va' verso sud, sulla strada che scende da
Gerusalemme a Gaza. È una strada deserta.»
27 Filippo si alzò e partì. Lungo la strada c'era
un etiope, un eunuco di grande autorità al
servizio di Candace, regina degli etiopi.
Amministrava tutto il tesoro della regina ed era
venuto a Gerusalemme per adorare Dio.
28 Ora tornava a casa, seduto sul suo carro, e
leggeva il profeta Isaia.
29 Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati a quel
carro e mettiti al suo fianco.»
30 Filippo gli corse accanto e lo sentì leggere il
profeta Isaia. Gli chiese: «Capisci quello che
leggi?»
31 «Come potrei, se nessuno me lo spiega?»
rispose. E pregò Filippo di salire a sedersi
accanto a lui.
32 Il passo della Scrittura che leggeva era
questo:
«Fu condotto al macello come una pecora.
Come un agnello davanti a chi lo tosa resta
muto,
così egli non apre bocca.
33 Nell'umiliazione gli fu negata giustizia.
Chi parlerà della sua generazione?
La sua vita, infatti, è strappata dalla terra.»✡
34 L'eunuco si rivolse a Filippo: «Di chi parla il
profeta? Di sé o di qualcun altro?»

✡ **8:33 8:33** Isaia 53:7,8

35 Filippo prese la parola e, partendo da quel
passo, gli annunciò la buona notizia di Gesù.
36 Proseguendo per la strada, arrivarono dove
c'era dell'acqua. L'eunuco disse: «Ecco
dell'acqua. Che cosa mi impedisce di essere
battezzato?»
37 *
38 Fece fermare il carro. Scesero tutti e due
nell'acqua, Filippo e l'eunuco, e Filippo lo
battezzò.
39 Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del
Signore portò via Filippo. L'eunuco non lo vide
più e proseguì il viaggio pieno di gioia.
40 Filippo invece si ritrovò ad Azoto. Di là
passò per tutte le città, annunciando la buona
notizia fino a Cesarea.

9

1 Saulo, che ancora fremeva di minacce e
propositi di morte contro i discepoli del Signore,
andò dal sommo sacerdote
2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di
Damasco, così da poter condurre in catene a
Gerusalemme quanti avesse trovato fra i seguaci
della Via, uomini o donne.
3 Era in viaggio e ormai vicino a Damasco
quando all'improvviso una luce dal cielo gli
sfolgorò intorno.
4 Cadde a terra e sentì una voce che gli diceva:
«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»
5 «Chi sei, Signore?» chiese.

---

* **8:37 8:37** Alcune edizioni aggiungono: Filippo disse: «Se credi con tutto il cuore, puoi essere battezzato». L'eunuco rispose: «Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».

Il Signore gli rispose: «Io sono Gesù, quello che
tu perseguiti.*
6 Ma† alzati ed entra in città. Là ti sarà detto
che cosa devi fare.»
7 I suoi compagni di viaggio erano rimasti
senza parole: sentivano il suono, ma non
vedevano nessuno.
8 Saulo si rialzò da terra e, quando aprì gli
occhi, non vide nessuno. Lo presero per mano e
lo condussero a Damasco.
9 Per tre giorni rimase senza vedere e non
mangiò né bevve.
10 A Damasco c'era un discepolo di nome
Anania. Il Signore gli disse in visione: «Anania!»
«Eccomi, Signore», rispose.
11 Il Signore gli disse: «Alzati, va' nella via detta
Diritta e cerca in casa di Giuda un uomo di Tarso
di nome Saulo. Ecco, sta pregando
12 e in visione ha visto un uomo di nome
Anania entrare e imporgli le mani perché
recuperi la vista.»
13 Anania rispose: «Signore, molti mi hanno
parlato di quest'uomo e di tutto il male che ha
fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme.
14 Qui ha l'autorità dei capi dei sacerdoti per
arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.»
15 Ma il Signore gli disse: «Va': l'ho scelto come
mio strumento perché porti il mio nome davanti
ai popoli, ai re e agli israeliti.
16 Gli mostrerò infatti quanto dovrà soffrire
per il mio nome.»

---

* **9:5 9:5** Alcune edizioni aggiungono: «Scalciare contro i pungoli ti fa male». † **9:6 9:6** Alcune edizioni omettono «Ma».

17 Anania partì, entrò in quella casa e gli
impose le mani. «Saulo, fratello mio», gli disse,
«il Signore, che ti è apparso lungo la strada per
cui sei venuto, mi ha mandato perché tu
recuperi la vista e sia pieno di Spirito Santo.»
18 All'istante gli cadde dagli occhi qualcosa di
simile a squame e tornò a vedere. Si alzò e fu
battezzato.
19 Poi mangiò e riprese le forze.

Saulo rimase alcuni giorni con i discepoli di
Damasco.
20 Si mise subito a proclamare il Cristo nelle
sinagoghe, dicendo che è il Figlio di Dio.
21 Tutti quelli che lo sentivano si stupivano e
dicevano: «Non è quello che a Gerusalemme
faceva strage di quanti invocano questo nome?
Ed era venuto qui per portarli in catene davanti
ai capi dei sacerdoti!»

22 Saulo però acquistava sempre più forza e
metteva in difficoltà i giudei di Damasco,
dimostrando che Gesù è il Cristo.
23 Passati molti giorni, i giudei complottarono
per ucciderlo,
24 ma Saulo venne a sapere del complotto.
Quelli sorvegliavano le porte giorno e notte per
ucciderlo.
25 Di notte, però, i suoi discepoli lo presero e lo
calarono giù dalle mura in una cesta.

26 Arrivato a Gerusalemme, Saulo cercò di
unirsi ai discepoli. Tutti avevano paura di lui,
perché non credevano che fosse un discepolo.
27 Barnaba invece lo prese con sé, lo condusse
dagli apostoli e raccontò loro come Saulo avesse

visto il Signore per strada, come il Signore gli
avesse parlato e con quanta franchezza Saulo
avesse predicato a Damasco nel nome di Gesù.
28 Saulo stava con loro ed entrava a
Gerusalemme,‡
29 predicando apertamente nel nome del
Signore Gesù.§ Parlava e discuteva con gli
ellenisti,* ma questi cercavano di ucciderlo.
30 Appena lo seppero, i fratelli† lo
accompagnarono giù a Cesarea e lo fecero
partire per Tarso.
31 Le comunità in tutta la Giudea, la Galilea e
la Samaria erano dunque in pace e si
consolidavano. Crescevano di numero, vivendo
nel timore del Signore e nel conforto dello
Spirito Santo.
32 Pietro, nel suo viaggio per tutte quelle
regioni, scese anche dai credenti che abitavano
a Lidda.
33 Lì trovò un uomo di nome Enea, paralizzato
e costretto a letto da otto anni.
34 Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti
guarisce. Alzati e rifai il tuo letto!» Enea si alzò
all'istante.
35 Tutti gli abitanti di Lidda e di Saron lo
videro e si rivolsero al Signore.
36 A Giaffa c'era una discepola di nome Tabità,

‡ **9:28 9:28** In altre edizioni si legge che entrava a Gerusalemme e ne usciva. § **9:29 9:29** Alcune edizioni omettono «Gesù» e invertono l'ordine dei versetti 28 e 29. * **9:29 9:29** Gli ellenisti erano ebrei di lingua e cultura greca. † **9:30 9:30** Il termine può comprendere anche le sorelle.

che in greco si traduce Dorca.‡ Aveva fatto molte
opere buone e molti atti di misericordia.
37 In quei giorni si ammalò e morì. La
lavarono e la deposero in una stanza al piano
superiore.
38 Lidda era vicina a Giaffa. Quando i discepoli
seppero che Pietro era là, gli mandarono due
uomini§ a pregarlo di venire da loro senza
tardare.
39 Pietro si alzò e andò con loro. Appena
arrivò, lo condussero nella stanza di sopra.
Tutte le vedove gli si strinsero intorno
piangendo e mostrandogli le tuniche e gli altri
abiti che Dorca aveva fatto quando era con loro.
40 Pietro li fece uscire tutti, si inginocchiò e
pregò. Poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità,
alzati!» Lei aprì gli occhi e, vedendo Pietro, si
mise a sedere.
41 Pietro le diede la mano e la fece alzare. Poi
chiamò i credenti e le vedove e la presentò loro
viva.
42 La notizia si diffuse in tutta Giaffa e molti
credettero nel Signore.
43 Pietro rimase a Giaffa molti giorni, ospite di
un conciatore di nome Simone.

10

1 A Cesarea viveva un uomo di nome Cornelio,
centurione della coorte detta Italica.
2 Era devoto e nutriva un profondo rispetto
per Dio, come tutta la sua famiglia. Soccorreva i

---

‡ **9:36 9:36** Il nome greco «Dorcas» significa «gazzella». § **9:38 9:38** Alcune edizioni omettono «due uomini».

bisognosi con generosità e pregava Dio di
continuo.
3 Verso la nona ora del giorno,* vide
chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli
incontro e chiamarlo: «Cornelio!»
4 Cornelio lo fissò, spaventato. «Che c'è,
signore?» chiese.
L'angelo gli disse: «Le tue preghiere e i tuoi
doni ai poveri sono saliti fino a Dio, che ne
conserva memoria.
5 Ora manda degli uomini a Giaffa a prendere
Simone, chiamato anche Pietro.
6 È ospite di un conciatore di nome Simone,
che ha la casa in riva al mare.»†
7 Quando l'angelo che gli parlava se ne fu
andato, Cornelio chiamò due domestici e un
soldato devoto, uno di quelli che erano sempre
al suo servizio.
8 Spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.
9 Il giorno seguente, mentre erano in viaggio e
si avvicinavano alla città, Pietro salì sulla
terrazza a pregare verso mezzogiorno.
10 Gli venne fame e desiderava mangiare. Ma
mentre preparavano da mangiare, cadde in
estasi.
11 Vide il cielo aperto e qualcosa che scendeva
verso di lui, un recipiente simile a un grande
telo calato a terra per i quattro angoli.
12 Dentro c'erano quadrupedi di ogni specie,
animali selvatici, rettili e uccelli.

---

* **10:3** **10:3** Verso le tre del pomeriggio. † **10:6** **10:6** Alcune edizioni aggiungono: «Ti dirà che cosa devi fare».

13 Gli giunse una voce: «Alzati, Pietro, uccidi e
mangia!»
14 Pietro rispose: «Mai, Signore! Non ho mai
mangiato nulla di profano o impuro.»
15 La voce gli parlò una seconda volta: «Quello
che Dio ha reso puro, tu non chiamarlo impuro.»
16 Accadde tre volte e subito il telo fu ritirato
in cielo.
17 Pietro, molto perplesso, si chiedeva che cosa
volesse dire quella visione. Intanto gli uomini
mandati da Cornelio si erano informati su dove
fosse la casa di Simone e ora erano alla porta.
18 Chiamarono e chiesero se Simone, detto
anche Pietro, alloggiasse lì.
19 Mentre Pietro ripensava alla visione, lo
Spirito gli disse: «Ecco, tre‡ uomini ti cercano.
20 Alzati, scendi e va' con loro senza esitare. Li
ho mandati io.»
21 Pietro scese dagli uomini e disse: «Eccomi.
Sono io quello che cercate. Perché siete venuti?»
22 Risposero: «Cornelio è un centurione, un
uomo giusto che ha un profondo rispetto per Dio
e gode della stima di tutto il popolo ebraico. Un
angelo santo gli ha detto di invitarti a casa sua e
di ascoltare ciò che hai da dire.»
23 Pietro li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente si alzò e partì con loro,
accompagnato da alcuni fratelli di Giaffa.
24 Il giorno dopo entrarono a Cesarea.
Cornelio li aspettava e aveva riunito i suoi
parenti e gli amici più intimi.

---

‡ **10:19 10:19** Alcune edizioni omettono «tre».

25 Quando Pietro entrò, Cornelio gli venne
incontro e gli si gettò ai piedi in adorazione.
26 Pietro però lo fece alzare: «Alzati! Anch'io
sono un uomo.»
27 Conversando con lui, entrò e trovò molte
persone riunite.
28 Disse loro: «Sapete che a un ebreo è vietato
frequentare una persona di un altro popolo o
entrare in casa sua. Ma Dio mi ha mostrato che
non devo chiamare profano o impuro nessuno.
29 Per questo, quando mi avete mandato a
chiamare, sono venuto senza protestare. Ora vi
chiedo: perché mi avete fatto chiamare?»
30 Cornelio disse: «Quattro giorni fa stavo
digiunando fino a quest'ora. Alla nona ora,§
mentre pregavo in casa, mi si presentò un uomo
in vesti splendenti.
31 Disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata
ascoltata e Dio si è ricordato delle tue elemosine.
32 Manda dunque a Giaffa a chiamare Simone,
detto anche Pietro. È ospite di un conciatore di
nome Simone, la cui casa è sul mare. Quando
verrà, ti parlerà."
33 Ti ho mandato a chiamare subito e hai fatto
bene a venire. Ora siamo tutti qui davanti a Dio
per ascoltare tutto quello che Dio ti ha incaricato
di dirci.»
34 Pietro prese la parola: «Ora vedo davvero
che Dio non fa preferenze.
35 In ogni popolo gli è gradito chi ha un
profondo rispetto per lui e agisce con giustizia.

§ **10:30 10:30** Le tre del pomeriggio.

36 Dio ha mandato la sua parola al popolo
d'Israele, annunciando la buona notizia della
pace per mezzo di Gesù Cristo, che è Signore di
tutti.
37 Sapete quello che è accaduto e che è stato
proclamato in tutta la Giudea, a partire dalla
Galilea, dopo il battesimo annunciato da
Giovanni.
38 Dio ha consacrato Gesù di Nazaret,
ungendolo con lo Spirito Santo e con potenza.
Gesù è andato di luogo in luogo facendo del
bene e guarendo tutti quelli che il diavolo
teneva oppressi, perché Dio era con lui.
39 Noi siamo testimoni di tutto quello che ha
fatto nel paese dei giudei e a Gerusalemme. E
loro lo hanno anche ucciso,* appendendolo a un
legno.
40 Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e gli ha
concesso di apparire,
41 non a tutto il popolo, ma ai testimoni scelti
in anticipo da Dio, a noi, che abbiamo mangiato
e bevuto con lui dopo che è risorto dai morti.
42 Ci ha ordinato di annunciare al popolo e di
testimoniare che è lui il giudice dei vivi e dei
morti stabilito da Dio.
43 Tutti i profeti testimoniano di lui: chiunque
crede in lui riceverà per mezzo del suo nome il
perdono dei peccati.»

44 Pietro stava ancora parlando quando lo
Spirito Santo scese su tutti quelli che
ascoltavano la parola.

---

* **10:39 10:39** Alcune edizioni omettono «anche».

45 I credenti circoncisi venuti con Pietro
rimasero stupiti: il dono dello Spirito Santo era
stato riversato anche sui non ebrei.
46 Infatti li sentivano parlare in altre lingue e
celebrare la grandezza di Dio.
Allora Pietro disse:
47 «Si può forse negare l'acqua del battesimo a
queste persone? Hanno ricevuto lo Spirito Santo
come noi.»
48 Ordinò che fossero battezzati nel nome di
Gesù Cristo. Poi gli chiesero di fermarsi qualche
giorno.

11

1 Gli apostoli e i fratelli* che erano in Giudea
seppero che anche i non ebrei avevano accolto
la parola di Dio.
2 Quando Pietro salì a Gerusalemme, i
circoncisi lo contestarono:
3 «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi
e hai mangiato con loro!»
4 Allora Pietro cominciò a spiegare loro tutto
per ordine:
5 «Ero nella città di Giaffa e stavo pregando. In
estasi ebbi una visione: scendeva qualcosa, un
recipiente come un grande telo calato dal cielo
per i quattro angoli. Arrivò fino a me.
6 Fissai lo sguardo su quel che scendeva.
Guardando bene, vidi quadrupedi, animali
selvatici, rettili e uccelli.
7 Sentii anche una voce che mi diceva: "Alzati,
Pietro, uccidi e mangia!"

---

* **11:1 11:1** Il termine può comprendere anche le sorelle.

8 Risposi: “Mai, Signore! Niente di profano o
impuro mi è mai entrato in bocca.”
9 Ma dal cielo la voce rispose una seconda
volta: “Quello che Dio ha reso puro, tu non
chiamarlo impuro.”
10 Accadde tre volte, poi tutto fu tirato di
nuovo in cielo.
11 Proprio allora tre uomini mandati da
Cesarea a cercarmi si presentarono davanti alla
casa in cui mi trovavo.
12 Lo Spirito mi disse di andare con loro senza
fare distinzioni. Anche questi sei fratelli mi
accompagnarono, ed entrammo in casa di
quell'uomo.
13 Ci raccontò di aver visto l'angelo in piedi in
casa sua, che gli diceva: “Manda a Giaffa a
prendere Simone, detto Pietro.
14 Ti dirà parole per mezzo delle quali sarai
salvato tu e tutta la tua famiglia.”
15 Avevo appena cominciato a parlare quando
lo Spirito Santo scese su di loro proprio come
era sceso su di noi all'inizio.
16 Mi ricordai di ciò che aveva detto il Signore:
“Giovanni, infatti, battezzò nell'acqua, ma voi
sarete battezzati nello Spirito Santo.”
17 Se dunque Dio ha dato loro lo stesso dono
che ha dato a noi quando abbiamo creduto nel
Signore Gesù Cristo, chi ero io per potermi
opporre a Dio?»
18 A quelle parole smisero di contestarlo e
resero gloria a Dio: «Dunque anche ai non ebrei
Dio ha concesso di pentirsi per avere la vita!»
19 Quelli che si erano dispersi per la

persecuzione scoppiata in seguito al caso di
Stefano arrivarono fino in Fenicia, a Cipro e ad
Antiochia. Annunciavano la parola soltanto agli
ebrei.
20 Alcuni di loro, però, uomini di Cipro e di
Cirene, giunti ad Antiochia, parlavano agli
ellenisti,† annunciando il Signore Gesù.
21 La mano del Signore li sosteneva: in gran
numero credettero e si rivolsero al Signore.
22 La notizia giunse alla comunità di
Gerusalemme, che mandò Barnaba fino ad
Antiochia.
23 Quando arrivò e vide l'effetto della grazia di
Dio, Barnaba si rallegrò. Esortava tutti a restare
vicini al Signore con ferma decisione.
24 Era infatti un uomo buono, pieno di Spirito
Santo e di fede, e molta gente si unì al Signore.
25 Barnaba partì per Tarso a cercare Saulo.
26 Lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Per un
anno intero si riunirono con la comunità e
istruirono molte persone. Fu ad Antiochia che
per la prima volta i discepoli furono chiamati
cristiani.
27 In quei giorni alcuni profeti scesero da
Gerusalemme ad Antiochia.
28 Uno di loro, di nome Agabo, si alzò e
annunciò per mezzo dello Spirito che ci sarebbe
stata una grande carestia in tutto il mondo.
Accadde infatti ai tempi di Claudio.
29 I discepoli decisero di mandare soccorsi ai
fratelli che abitavano in Giudea, ciascuno
secondo le proprie possibilità.

† **11:20 11:20** Qui il termine indica persone che seguivano la cultura e gli usi greci.

30 Così fecero, mandando gli aiuti agli anziani
per mezzo di Barnaba e Saulo.

12

1 In quel periodo il re Erode cominciò a
perseguitare alcuni membri della comunità.
2 Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di
Giovanni.
3 Vedendo che la cosa era piaciuta ai giudei,
fece arrestare anche Pietro. Erano i giorni della
festa dei Pani azzimi.
4 Dopo averlo arrestato lo fece rinchiudere in
prigione e lo affidò alla custodia di quattro
squadre di quattro soldati ciascuna. Intendeva
farlo comparire davanti al popolo dopo la
Pasqua.
5 Pietro era dunque tenuto in prigione, ma la
comunità pregava Dio di continuo per lui.
6 La notte prima che Erode lo facesse
comparire, Pietro dormiva tra due soldati, legato
con due catene. Davanti alla porta le sentinelle
sorvegliavano la prigione.
7 All'improvviso, un angelo del Signore gli fu
accanto e una luce illuminò la cella. L'angelo
diede a Pietro un colpo al fianco, lo svegliò e
disse: «Alzati, presto!» Le catene gli caddero
dalle mani.
8 L'angelo gli disse: «Vestiti e mettiti i sandali.»
Pietro lo fece. Poi gli disse: «Mettiti il mantello e
seguimi.»
9 Pietro uscì e lo seguì. Non si rendeva conto
che quello che l'angelo faceva accadeva
davvero: credeva di avere una visione.

10 Oltrepassarono la prima e la seconda
guardia e arrivarono alla porta di ferro che dava
sulla città. La porta si aprì da sola davanti a
loro. Uscirono, percorsero una strada e subito
l'angelo lo lasciò.
11 Tornato in sé, Pietro si disse: «Ora so
davvero che il Signore ha mandato il suo angelo
a liberarmi dalle mani di Erode e da quello che
il popolo ebraico si aspettava.»
12 Riflettendo su quanto era successo, andò a
casa di Maria, madre di Giovanni detto Marco.
Là si erano riuniti in molti e pregavano.
13 Pietro bussò al portone, e una serva di nome
Rode venne a rispondere.
14 Riconobbe la voce di Pietro e, per la gioia,
non aprì. Corse dentro ad annunciare che Pietro
era al portone.
15 «Sei matta!» le dissero. Lei insisteva che era
proprio così. Loro dicevano: «È il suo angelo.»
16 Pietro intanto continuava a bussare.
Quando aprirono, lo videro e rimasero
stupefatti.
17 Fece loro cenno con la mano di tacere e
raccontò come il Signore lo aveva fatto uscire
dal carcere. «Riferite queste cose a Giacomo e ai
fratelli», disse. Poi uscì e andò altrove.
18 Appena spuntò il giorno, fra i soldati ci fu
un gran trambusto per la scomparsa di Pietro.
19 Erode lo fece cercare. Non trovandolo,
interrogò le guardie e ordinò che fossero messe
a morte. Poi scese dalla Giudea a Cesarea e
rimase là.
20 Erode era molto adirato con gli abitanti di
Tiro e di Sidone. Questi si presentarono a lui di

comune accordo e, conquistata la simpatia di
Blasto, assistente personale del re, chiesero la
pace, perché la loro terra dipendeva da quella
del re per il cibo.
21 Nel giorno stabilito, Erode indossò le vesti
regali, sedette sul trono e tenne loro un discorso.
22 Il popolo gridava: «Voce di un dio, non di un
uomo!»
23 All'istante un angelo del Signore lo colpì,
perché non aveva dato gloria a Dio. Fu divorato
dai vermi e morì.
24 Intanto la parola di Dio si diffondeva
sempre più.
25 Barnaba e Saulo tornarono a Gerusalemme*
quando ebbero compiuto il loro servizio,
portando con sé anche Giovanni, detto Marco.

13

1 Nella comunità di Antiochia c'erano profeti e
maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di
Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il
tetrarca, e Saulo.
2 Mentre rendevano culto al Signore e
digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Riservate
per me Barnaba e Saulo, per l'opera a cui li ho
chiamati.»
3 Dopo aver digiunato e pregato, imposero
loro le mani e li congedarono.
4 Mandati dunque dallo Spirito Santo, scesero
a Seleucia e di là salparono per Cipro.

---

* **12:25 12:25** Alcune edizioni riportano «da Gerusalemme» invece di «a Gerusalemme».

5 Arrivati a Salamina, annunciarono la parola
di Dio nelle sinagoghe dei giudei. Avevano con
loro anche Giovanni come aiutante.
6 Attraversarono l'isola fino a Pafo, dove
trovarono un mago, un falso profeta giudeo di
nome Bar Gesù,
7 che stava con il proconsole Sergio Paolo,
uomo assennato. Il proconsole fece chiamare
Barnaba e Saulo perché desiderava ascoltare la
parola di Dio.
8 Ma Elimas, il mago, come significa il suo
nome, si oppose a loro e cercò di distogliere il
proconsole dalla fede.
9 Allora Saulo, chiamato anche Paolo, pieno di
Spirito Santo, lo fissò negli occhi
10 e disse: «Figlio del diavolo, pieno di ogni
inganno e di ogni astuzia, nemico di ogni
giustizia! Quando la smetterai di storcere le vie
diritte del Signore?
11 Ora la mano del Signore si posa su di te:
diventerai cieco e per un certo tempo non
vedrai il sole!»
All'istante lo avvolsero nebbia e tenebre.
Andava qua e là, cercando qualcuno che lo
conducesse per mano.
12 Quando il proconsole vide quello che era
accaduto, credette, stupito dall'insegnamento
del Signore.
13 Paolo e i suoi compagni salparono da Pafo e
arrivarono a Perge, in Panfilia. Giovanni si
separò da loro e tornò a Gerusalemme.
14 Loro invece proseguirono da Perge fino ad
Antiochia di Pisidia. Il sabato entrarono nella

sinagoga e si sedettero.
15 Dopo la lettura della legge e dei profeti, i
capi della sinagoga mandarono a dire loro:
«Fratelli, se avete una parola di esortazione per il
popolo, parlate.»
16 Paolo si alzò, fece un cenno con la mano e
disse: «Uomini d'Israele e voi che nutrite un
profondo rispetto per Dio, ascoltate.
17 Il Dio di questo popolo* scelse i nostri padri.
Rese grande il popolo mentre viveva da
straniero in Egitto e, levando il braccio, lo fece
uscire di là.
18 Per circa quarant'anni lo sopportò nel
deserto.
19 Dopo aver distrutto sette popoli nella terra
di Canaan, diede agli israeliti la terra di quei
popoli in eredità per circa
quattrocentocinquant'anni.
20 Dopo questi avvenimenti diede loro dei
giudici, fino al profeta Samuele.
21 Poi chiesero un re e Dio diede loro per
quarant'anni Saul, figlio di Kis, della tribù di
Beniamino.
22 Dopo averlo rimosso, fece di Davide il loro
re e testimoniò di lui: "Ho trovato Davide, figlio
di Iesse, un uomo come il mio cuore desidera,
che farà tutto ciò che voglio."
23 Dalla discendenza di quest'uomo, secondo
la sua promessa, Dio ha portato la salvezza† a
Israele.

---

* **13:17 13:17** Alcune edizioni aggiungono «d'Israele». † **13:23 13:23** Alcune edizioni riportano «un Salvatore, Gesù» invece di «la salvezza».

24 Prima della sua venuta, Giovanni aveva già
predicato a Israele un battesimo legato al
pentimento.‡
25 Quando Giovanni era sul punto di
concludere il suo cammino, diceva: “Chi pensate
che io sia? Non sono io. Ma ecco, dopo di me
viene uno al quale non sono degno di slacciare i
sandali.”
26 Fratelli, discendenti di Abramo, e voi qui
presenti che nutrite un profondo rispetto per
Dio, a voi è stato mandato questo messaggio di
salvezza.
27 Gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi
non lo hanno riconosciuto e non hanno
compreso le parole dei profeti, lette ogni sabato.
Per questo, condannandolo, le hanno portate a
compimento.
28 Pur non avendo trovato alcun motivo per
condannarlo a morte, chiesero a Pilato di farlo
uccidere.
29 Dopo aver compiuto tutto ciò che era scritto
di lui, lo tolsero dal legno e lo deposero in una
tomba.
30 Ma Dio lo ha risuscitato dai morti,
31 e per molti giorni fu visto da quelli che
erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme.
Ora sono suoi testimoni davanti al popolo.
32 Noi vi portiamo la buona notizia della
promessa fatta ai padri.
33 Dio l’ha mantenuta per noi, loro figli,
suscitando Gesù. Così è scritto anche nel
secondo salmo:

‡ **13:24** **13:24** Alcune edizioni riportano «a tutto il popolo d'Israele» invece di «a Israele».

“Tu sei mio Figlio.
Oggi sono diventato tuo padre.”✡

34 Quanto al fatto che lo ha risuscitato dai
morti perché non dovesse mai più conoscere la
decomposizione, Dio ha detto: “Vi darò le
benedizioni sante e sicure promesse a Davide.”✡
35 Per questo dice anche in un altro salmo:
“Non lascerai che il tuo Santo conosca la
decomposizione.”✡
36 Davide, dopo aver servito il disegno di Dio
ai suoi tempi, si addormentò nella morte, fu
sepolto accanto ai suoi antenati e conobbe la
decomposizione.
37 Colui che Dio ha risuscitato, invece, non ha
conosciuto la decomposizione.
38 Sappiate dunque, fratelli,§ che per mezzo di
quest’uomo vi è annunciato il perdono dei
peccati.
39 E per mezzo di lui chiunque crede ottiene
l’assoluzione da tutto ciò per cui la legge di Mosè
non ha potuto assolvervi.
40 Badate quindi che non vi accada ciò che è
detto nei profeti:

41 “Guardate, voi che deridete!
Stupite e perite,
perché compio un’opera ai vostri giorni,
un’opera a cui non credereste mai, se
qualcuno ve la raccontasse.”»✡

✡ **13:33 13:33** Salmi 2:7 ✡ **13:34 13:34** Isaia 55:3 ✡ **13:35 13:35** Salmi 16:10 § **13:38 13:38** Il termine può comprendere anche le sorelle. ✡ **13:41 13:41** Abacuc 1:5

42 Mentre i giudei uscivano dalla sinagoga, i
non ebrei chiesero che si parlasse loro delle
stesse cose il sabato successivo.
43 Quando l'assemblea si sciolse, molti giudei e
molte persone convertite all'ebraismo e devote a
Dio seguirono Paolo e Barnaba. I due parlarono
con loro e li esortarono a perseverare nella
grazia di Dio.
44 Il sabato seguente si radunò quasi tutta la
città per ascoltare la parola di Dio.
45 Quando videro la folla, i giudei furono presi
dall'invidia e contraddicevano le parole di Paolo,
bestemmiando.
46 Paolo e Barnaba parlarono con franchezza:
«Era necessario che la parola di Dio fosse rivolta
prima a voi. Ma poiché la respingete e vi
giudicate indegni della vita eterna, ecco, ci
rivolgiamo ai non ebrei.
47 Il Signore infatti ci ha dato questo ordine:
"Ti ho posto come luce per le genti,
perché tu porti la salvezza fino ai confini
della terra."»✡
48 A queste parole i non ebrei si rallegrarono e
celebrarono la parola di Dio. Credettero tutti
quelli che erano destinati alla vita eterna.
49 La parola del Signore si diffondeva in tutta
la regione.
50 Ma i giudei aizzarono donne devote e di
spicco e i notabili della città. Scatenarono una
persecuzione contro Paolo e Barnaba e li
scacciarono dal loro territorio.

✡ **13:47 13:47** Isaia 49:6

51 I due scossero contro di loro la polvere dai
piedi e andarono a Iconio.
52 I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito
Santo.

14

1 A Iconio entrarono insieme nella sinagoga
dei giudei e parlarono in modo tale che
credettero in gran numero sia giudei sia greci.
2 I giudei che non credettero,* però, aizzarono
i non ebrei, inasprendoli contro i fratelli.
3 I due rimasero dunque là a lungo e
parlavano con franchezza, confidando nel
Signore. Egli dava conferma al messaggio della
sua grazia concedendo che, per mezzo di loro,
avvenissero segni e prodigi.
4 La popolazione della città si divise: alcuni
stavano con i giudei, altri con gli apostoli.
5 Alcuni non ebrei e alcuni giudei, con i loro
capi, tentarono di aggredirli per maltrattarli e
lapidarli.
6 Quando i due lo seppero, fuggirono nelle
città di Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni.
7 Là annunciarono la buona notizia.
8 A Listra c'era un uomo seduto, con i piedi
privi di forza. Era storpio dalla nascita e non
aveva mai camminato.
9 Ascoltava Paolo parlare. Paolo lo fissò e,
vedendo che aveva fede per essere guarito,
10 gli disse a gran voce: «Alzati, diritto sui tuoi
piedi!» L'uomo balzò in piedi e camminò.

---

* **14:2 14:2** Oppure: «che disobbedirono».

11 Al vedere quello che Paolo aveva fatto, la
folla gridò nella lingua della Licaonia: «Gli dèi
sono scesi fra noi in sembianze umane!»
12 Chiamavano Barnaba «Giove» e Paolo
«Mercurio», perché era soprattutto lui a parlare.
13 Il sacerdote di Giove, il cui tempio sorgeva
davanti alla città, portò buoi e ghirlande alle
porte. Voleva offrire un sacrificio insieme alla
folla.
14 Quando lo seppero, gli apostoli Barnaba e
Paolo si strapparono le vesti e si gettarono in
mezzo alla folla gridando:
15 «Uomini, perché fate questo? Siamo esseri
umani come voi! Vi portiamo una buona notizia
perché lasciate perdere queste cose inutili e vi
rivolgiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la
terra, il mare e tutto ciò che contengono.
16 Nelle passate generazioni ha lasciato che
tutti i popoli seguissero le proprie strade.
17 Eppure Dio ha dato prova di sé facendo del
bene: vi ha dato† piogge dal cielo e stagioni
feconde, ci ha saziati di cibo e ci ha colmato il
cuore di gioia.»
18 Anche dicendo questo, riuscirono a stento a
trattenere la folla dall'offrire loro un sacrificio.
19 Arrivarono però alcuni giudei da Antiochia
e da Iconio. Persuasero la folla, lapidarono
Paolo e lo trascinarono fuori della città,
credendolo morto.
20 Mentre i discepoli gli stavano intorno, Paolo
si alzò e rientrò in città. Il giorno dopo partì con
Barnaba per Derbe.

† **14:17 14:17** Alcune edizioni riportano «ci ha dato» invece di «vi ha dato».

21 Annunciarono la buona notizia in quella
città e fecero molti discepoli. Poi tornarono a
Listra, a Iconio e ad Antiochia.
22 Davano forza ai discepoli e li esortavano a
rimanere saldi nella fede. Dicevano: «Dobbiamo
attraversare molte sofferenze per entrare nel
regno di Dio.»
23 Designarono per loro degli anziani in ogni
comunità, pregarono e digiunarono, poi li
affidarono al Signore nel quale avevano creduto.
24 Attraversarono la Pisidia e giunsero in
Panfilia.
25 Annunciarono la parola a Perge e scesero ad
Attalia.
26 Di là salparono per Antiochia, da dove
erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera
che ora avevano compiuto.
27 Arrivati ad Antiochia, riunirono la
comunità. Raccontarono tutto quello che Dio
aveva fatto con loro e dissero che aveva aperto
ai popoli la porta della fede.
28 Rimasero là a lungo con i discepoli.

15

1 Alcuni uomini scesero dalla Giudea e
insegnavano ai fratelli:* «Se non vi fate
circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non
potete essere salvati.»
2 Ne nacquero un forte dissenso e una lunga
discussione di Paolo e Barnaba con loro. Fu
deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri salissero

* **15:1 15:1** Il termine può comprendere anche le sorelle.

a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per
discutere la questione.
3 Mandati dalla comunità, attraversarono la
Fenicia e la Samaria. Raccontavano come i non
ebrei si fossero convertiti e così davano grande
gioia a tutti i fratelli.
4 Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dalla
comunità, dagli apostoli e dagli anziani, e
raccontarono tutto ciò che Dio aveva fatto con
loro.
5 Si alzarono però alcuni credenti della
corrente dei farisei e dissero: «Bisogna
circonciderli e ordinare loro di osservare la
legge di Mosè.»
6 Gli apostoli e gli anziani si riunirono per
esaminare la questione.
7 Dopo una lunga discussione Pietro si alzò e
disse: «Fratelli, sapete che già da tempo Dio ha
scelto, qui fra voi, che i popoli ascoltassero da
me la buona notizia e credessero.
8 Dio, che conosce i cuori, ha testimoniato in
loro favore dando loro lo Spirito Santo come a
noi.
9 Non ha fatto distinzione fra noi e loro: ha
purificato i loro cuori mediante la fede.
10 Perché dunque ora mettete Dio alla prova,
imponendo sul collo dei discepoli un giogo che
né i nostri padri né noi siamo riusciti a portare?
11 Noi crediamo di essere salvati per la grazia
del Signore Gesù,† proprio come loro.»
12 Tutti tacquero e ascoltarono Barnaba e
Paolo raccontare quali segni e prodigi Dio aveva
compiuto per mezzo loro fra i popoli.

† **15:11 15:11** Alcune edizioni aggiungono «Cristo».

13 Quando ebbero finito di parlare, Giacomo
prese la parola: «Fratelli, ascoltatemi.
14 Simeone ha raccontato come Dio dapprima
si sia rivolto ai popoli per scegliersi, fra loro, un
popolo che portasse il suo nome.
15 Con questo concordano le parole dei profeti.
Infatti è scritto:
16 “Dopo queste cose tornerò.
Ricostruirò la tenda di Davide, ora caduta.
La ricostruirò dalle sue rovine,
la rimetterò in piedi
17 perché gli altri esseri umani cerchino il
Signore,
tutte le genti che portano il mio nome,
dice il Signore, che fa tutte queste cose.”✡
18 Dio conosce da sempre tutte le sue opere.
19 Perciò, a mio giudizio, non dobbiamo creare
difficoltà ai non ebrei che si rivolgono a Dio.
20 Scriviamo loro di astenersi da ciò che è
contaminato dagli idoli, dall’immoralità
sessuale, da animali strangolati e dal sangue.
21 Da molte generazioni, infatti, in ogni città
c’è chi proclama Mosè, perché le sue parole si
leggono ogni sabato nelle sinagoghe.»
22 Gli apostoli e gli anziani, con tutta la
comunità, decisero allora di scegliere alcuni dei
loro e di mandarli ad Antiochia con Paolo e
Barnaba. Scelsero Giuda detto Barsabba e Sila,
uomini di primo piano fra i fratelli.‡
23 Scrissero questa lettera e la affidarono loro:

✡ **15:17 15:17** Amos 9:11-12 ‡ **15:22 15:22** Il termine può comprendere anche le sorelle.

«Gli apostoli, gli anziani e i fratelli salutano i
fratelli di origine non ebraica che sono ad
Antiochia, in Siria e in Cilicia.
24 Abbiamo saputo che alcuni partiti da noi vi
hanno turbato e sconvolto con i loro discorsi,
dicendo: “Dovete farvi circoncidere e osservare
la legge.” Non avevano ricevuto da noi alcun
incarico.
25 Così abbiamo deciso di comune accordo di
scegliere alcuni uomini e di mandarveli con i
nostri cari Barnaba e Paolo,
26 uomini che hanno rischiato la vita per il
nome del nostro Signore Gesù Cristo.
27 Vi abbiamo mandato dunque Giuda e Sila,
che vi riferiranno a voce le stesse cose.
28 Lo Spirito Santo e noi abbiamo ritenuto
opportuno imporvi soltanto il peso di queste
cose necessarie:
29 astenetevi da ciò che è stato sacrificato agli
idoli, dal sangue, da animali strangolati e
dall’immoralità sessuale. Se eviterete queste
cose, farete bene. Vi salutiamo.»

30 Congedati, giunsero ad Antiochia,
radunarono tutti e consegnarono la lettera.
31 Quando la lessero, si rallegrarono per
l’incoraggiamento che conteneva.
32 Anche Giuda e Sila erano profeti. Con molti
discorsi incoraggiarono i fratelli e li
rinsaldarono.
33 Dopo che ebbero trascorso là un po’ di
tempo, i fratelli li congedarono in pace perché
tornassero dagli apostoli.

34 §
35 Paolo e Barnaba rimasero invece ad
Antiochia e, con molti altri, insegnavano e
annunciavano la parola del Signore.
36 Qualche giorno dopo Paolo disse a Barnaba:
«Torniamo dai nostri fratelli in ogni città dove
abbiamo annunciato la parola del Signore, per
vedere come stanno.»
37 Barnaba intendeva portare con loro anche
Giovanni, detto Marco.
38 Paolo invece non riteneva opportuno
prendere con sé chi li aveva lasciati in Panfilia e
non li aveva accompagnati nell'opera.
39 Il dissenso divenne così aspro che si
separarono. Barnaba prese con sé Marco e salpò
per Cipro.
40 Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai
fratelli alla grazia di Dio.
41 Attraversò la Siria e la Cilicia, rinsaldando le
comunità.

16

1 Paolo giunse a Derbe e a Listra, dove c'era un
discepolo di nome Timoteo, figlio di un'ebrea
credente e di padre greco.
2 I fratelli di Listra e di Iconio parlavano bene
di lui.
3 Paolo volle portarlo con sé e lo circoncise per
via dei giudei di quelle regioni, perché tutti
sapevano che suo padre era greco.

---

§ **15:34 15:34** Alcuni manoscritti aggiungono: «Ma Sila decise di restare là».

4 Passavano di città in città comunicando ai
credenti le decisioni degli apostoli e degli
anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.
5 Così le comunità si rinsaldavano nella fede e
crescevano di numero ogni giorno.

6 Attraversarono la regione della Frigia e della
Galazia, e lo Spirito Santo vietò loro di
annunciare la parola in Asia.
7 Giunti di fronte alla Misia, cercarono di
andare in Bitinia, ma lo Spirito non lo permise.
8 Passarono oltre la Misia e scesero a Troade.
9 Di notte Paolo ebbe una visione. Un uomo
macedone, in piedi, lo supplicava: «Passa in
Macedonia e aiutaci.»
10 Appena Paolo ebbe quella visione,
cercammo di partire per la Macedonia, convinti
che il Signore ci avesse chiamati a portare loro
la buona notizia.
11 Salpammo dunque da Troade e facemmo
rotta direttamente per Samotracia, il giorno
dopo per Neapoli
12 e di là per Filippi, che è la città principale di
quel distretto della Macedonia e una colonia
romana. In quella città ci fermammo alcuni
giorni.

13 Il sabato uscimmo dalla città e andammo in
riva a un fiume. Pensavamo che lì ci fosse un
luogo di preghiera. Ci sedemmo e parlammo alle
donne che si erano riunite.
14 Ci ascoltava una donna di nome Lidia,
commerciante di porpora della città di Tiatira,
che adorava Dio. Il Signore le aprì il cuore
perché ascoltasse quello che Paolo diceva.

15 Dopo essere stata battezzata insieme alla
sua famiglia, ci pregò: «Se mi avete giudicata
fedele al Signore, venite a stare a casa mia.» E ci
persuase.

16 Mentre andavamo al luogo di preghiera, ci
venne incontro una ragazza che aveva uno
spirito di divinazione. Predicendo il futuro,
procurava ai suoi padroni molti guadagni.
17 Seguiva Paolo e noi, gridando: «Questi
uomini sono servi del Dio Altissimo! Ci
annunciano una via di salvezza!»
18 Andò avanti così per molti giorni.

Paolo, esasperato, si voltò e disse allo spirito:
«Nel nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da
lei!» E lo spirito uscì in quello stesso momento.
19 Quando i suoi padroni videro sfumare la
speranza di guadagno, afferrarono Paolo e Sila e
li trascinarono nella piazza del mercato davanti
alle autorità.
20 Li presentarono ai magistrati e dissero:
«Questi uomini sono giudei e mettono in
subbuglio la nostra città.
21 Promuovono usanze che a noi romani non è
lecito accettare né osservare.»

22 La folla insorse tutta insieme contro di loro.
I magistrati strapparono loro di dosso le vesti e
ordinarono di bastonarli.
23 Dopo aver inflitto loro molti colpi, li
gettarono in prigione e ordinarono al carceriere
di tenerli sotto stretta custodia.
24 Ricevuto l'ordine, il carceriere li rinchiuse
nella parte più interna della prigione e serrò
loro i piedi nei ceppi.

25 Verso mezzanotte Paolo e Sila pregavano e
cantavano inni a Dio, e i prigionieri li stavano ad
ascoltare.
26 All'improvviso un forte terremoto scosse le
fondamenta della prigione. Subito si aprirono
tutte le porte e si sciolsero i legami di tutti.
27 Il carceriere si svegliò di soprassalto.
Vedendo aperte le porte, sguainò la spada e
stava per uccidersi, pensando che i prigionieri
fossero fuggiti.
28 Ma Paolo gli gridò: «Non farti del male!
Siamo tutti qui.»
29 Il carceriere chiese che gli portassero delle
lampade, si precipitò dentro e cadde tremante
davanti a Paolo e Sila.
30 Poi li condusse fuori e chiese: «Signori, che
cosa devo fare per essere salvato?»
31 Risposero: «Credi nel Signore Gesù Cristo e
sarai salvato, tu e la tua famiglia.»
32 Annunciarono la parola del Signore a lui e a
tutti quelli che erano in casa sua.
33 A quell'ora della notte il carceriere li prese
con sé e lavò loro le ferite. Subito fu battezzato,
lui con tutta la famiglia.
34 Li condusse poi su in casa e mise loro
davanti da mangiare. Si rallegrò molto con tutta
la famiglia per aver creduto in Dio.
35 Allo spuntare del giorno, i magistrati
mandarono le guardie con l'ordine: «Liberate
quegli uomini.»
36 Il carceriere riferì a Paolo: «I magistrati
hanno mandato a dirvi che siete liberi. Uscite
dunque e andate in pace.»

37 Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno
battuti in pubblico senza processo, benché
siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in
prigione! Ora vorrebbero liberarci di nascosto?
Niente affatto. Vengano loro a portarci fuori!»
38 Le guardie riferirono quelle parole ai
magistrati, che ebbero paura quando seppero
che erano romani.
39 Vennero da loro a supplicarli e, dopo averli
fatti uscire, chiesero loro di lasciare la città.
40 Usciti di prigione, Paolo e Sila entrarono in
casa di Lidia. Videro i fratelli, li incoraggiarono
e partirono.

17

1 Attraversarono Anfipoli e Apollonia e
arrivarono a Tessalonica, dove c'era una
sinagoga dei giudei.
2 Paolo entrò nella sinagoga, come faceva di
solito, e per tre sabati discusse con loro
partendo dalle Scritture.
3 Spiegava e dimostrava che il Cristo doveva
soffrire e risorgere dai morti. Diceva: «Questo
Gesù che vi annuncio è il Cristo.»
4 Alcuni di loro si convinsero e si unirono a
Paolo e Sila, insieme a un gran numero di greci
devoti e a molte donne di spicco.
5 Ma i giudei che non si erano lasciati
convincere presero con sé* alcuni malviventi
della piazza, radunarono una folla e misero in
subbuglio la città. Presero d'assalto la casa di

* **17:5 17:5** Alcune edizioni riportano: «I giudei che non si erano lasciati convincere, presi dall'invidia, presero con sé».

Giasone, cercando Paolo e Sila per trascinarli
davanti al popolo.
6 Non li trovarono, e allora trascinarono
Giasone e alcuni fratelli† davanti ai capi della
città, gridando: «Quelli che hanno messo
sottosopra il mondo sono arrivati anche qui
7 e Giasone li ha accolti. Fanno tutti il
contrario di quanto ordina Cesare e dicono che
c'è un altro re, Gesù!»
8 A queste parole la folla e i capi della città si
allarmarono.
9 Si fecero dare una garanzia da Giasone e
dagli altri, poi li lasciarono andare.

10 I fratelli fecero subito partire di notte Paolo
e Sila per Berea. Appena arrivati, i due
entrarono nella sinagoga dei giudei.

11 Qui la gente era di animo più nobile che a
Tessalonica: accolse la parola con la massima
disponibilità, esaminando ogni giorno le
Scritture per vedere se le cose stavano così.
12 Molti di loro dunque credettero, come pure
donne greche di spicco e numerosi uomini.
13 Ma quando i giudei di Tessalonica seppero
che Paolo annunciava la parola di Dio anche a
Berea, arrivarono là e agitarono le folle.
14 I fratelli fecero subito partire Paolo verso la
costa. Sila e Timoteo invece rimasero là.
15 Quelli che scortavano Paolo lo
accompagnarono fino ad Atene. Poi ripartirono
con l'ordine di dire a Sila e Timoteo di
raggiungerlo al più presto.

† **17:6 17:6** Il termine può comprendere anche le sorelle.

16 Mentre li aspettava ad Atene, Paolo si
sentiva fremere dentro nel vedere la città piena
di idoli.
17 Discuteva dunque nella sinagoga con i
giudei e con le persone devote, e ogni giorno
nella piazza con chi incontrava.
18 Parlavano con lui anche‡ alcuni filosofi
epicurei e stoici. C'era chi diceva: «Che cosa
vorrà dire questo chiacchierone?»
Altri dicevano: «Sembra che annunci divinità
straniere», perché parlava di Gesù e della
risurrezione.
19 Lo presero con sé, lo condussero
all'Areopago e gli domandarono: «Possiamo
sapere in che consiste questo tuo nuovo
insegnamento?
20 Ci fai sentire cose strane. Vorremmo sapere
che cosa significano.»
21 Gli ateniesi e gli stranieri che vivevano là
passavano il tempo a raccontare o ad ascoltare
qualche novità, senza fare altro.
22 Paolo si alzò in mezzo all'Areopago e disse:
«Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete molto
religiosi.
23 Infatti, passando e osservando gli oggetti del
vostro culto, ho trovato anche un altare con
questa iscrizione: "A UN DIO SCONOSCIUTO".
Ebbene, quello che adorate senza conoscerlo, io
ve lo annuncio.
24 Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che
contiene è Signore del cielo e della terra e non
abita in templi fatti da mani umane.

‡ **17:18 17:18** Alcune edizioni omettono «anche».

25 Non sono mani umane a servirlo, come se
gli mancasse qualcosa. È lui a dare a tutti la vita,
il respiro e ogni cosa.
26 Da un unico sangue Dio ha tratto tutti i
popoli perché abitassero su tutta la terra,
stabilendo i tempi loro assegnati e i confini delle
loro dimore.
27 Voleva che cercassero il Signore, e forse
arrivassero a trovarlo, andando a tentoni,
benché non sia lontano da nessuno di noi.
28 “In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed
esistiamo.” Come hanno detto anche alcuni dei
vostri poeti: “Siamo infatti anche noi della sua
stirpe.”
29 Se dunque siamo della stirpe di Dio, non
dobbiamo pensare che la natura divina sia
simile a oro, argento o pietra, scolpiti dall’arte e
dall’ingegno umano.
30 Dio dunque è passato sopra a quei tempi
d’ignoranza. Ora però ordina a tutti, dovunque,
di pentirsi.
31 Ha infatti fissato un giorno in cui giudicherà
il mondo con giustizia per mezzo dell’uomo che
ha designato. Ne ha dato garanzia a tutti
risuscitandolo dai morti.»

32 Quando sentirono parlare della risurrezione
dei morti, alcuni si misero a deriderlo. Altri
invece dissero: «Su questo vogliamo sentirti
un’altra volta.»

33 Così Paolo si allontanò da loro.
34 Alcuni però si unirono a lui e credettero, fra
cui Dionigi l’areopagita, una donna di nome
Damaris e altri con loro.

18

1 Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e andò a
Corinto.
2 Vi trovò un giudeo di nome Aquila,
originario del Ponto, arrivato da poco dall'Italia
con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva
ordinato a tutti i giudei di lasciare Roma. Paolo
andò a trovarli
3 e, poiché faceva lo stesso mestiere, rimase a
vivere e a lavorare con loro: fabbricavano tende.
4 Ogni sabato discuteva nella sinagoga e
persuadeva giudei e greci.

5 Quando Sila e Timoteo scesero dalla
Macedonia, Paolo, spinto dallo Spirito,
testimoniava ai giudei che Gesù era il Cristo.
6 Quando gli si opposero e cominciarono a
bestemmiare, scosse le vesti e disse: «Il vostro
sangue ricada sulle vostre teste! Io sono senza
colpa. D'ora in poi andrò dai non ebrei.»

7 Di là andò in casa di un uomo di nome
Giusto, che adorava Dio e abitava accanto alla
sinagoga.
8 Crispo, capo della sinagoga, credette nel
Signore con tutta la sua famiglia. Anche molti
corinzi che ascoltavano credettero e furono
battezzati.
9 Di notte, in visione, il Signore disse a Paolo:
«Non aver paura. Parla e non tacere,
10 perché io sono con te. Nessuno ti assalirà
per farti del male: ho molta gente in questa
città.»

11 Paolo vi rimase un anno e sei mesi,
insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Quando Gallione era proconsole dell'Acaia, i
giudei insorsero di comune accordo contro
Paolo e lo portarono in tribunale.
13 Dicevano: «Quest'uomo persuade la gente a
rendere culto a Dio contro la legge.»
14 Paolo stava per parlare quando Gallione
disse ai giudei: «Se si trattasse di un torto o di
un delitto, giudei, sarebbe ragionevole darvi
ascolto.
15 Ma se sono questioni di parole, di nomi e
della vostra legge, vedetevela voi. Io non
intendo giudicare simili questioni.»
16 E li mandò via dal tribunale.
17 Allora tutti i greci afferrarono Sostene, capo
della sinagoga, e lo picchiarono davanti al
tribunale. Gallione non si curò di nulla di tutto
questo.
18 Paolo rimase ancora molti giorni. Poi si
congedò dai fratelli* e salpò per la Siria insieme
a Priscilla e Aquila. A Cencre si rasò la testa,
perché aveva fatto un voto.
19 Giunto a Efeso, li lasciò là. Lui invece entrò
nella sinagoga e discusse con i giudei.
20 Gli chiesero di fermarsi più a lungo con
loro, ma non acconsentì.
21 Congedandosi, disse: «Devo assolutamente
celebrare a Gerusalemme la prossima festa.
Tornerò da voi, se Dio vorrà.» Poi salpò da Efeso.
22 Sbarcato a Cesarea, salì a salutare la
comunità e poi scese ad Antiochia.

* **18:18 18:18** Il termine può comprendere anche le sorelle.

23 Vi trascorse qualche tempo, poi partì e
percorse una dopo l'altra la regione della
Galazia e quella della Frigia, rinsaldando tutti i
discepoli.
24 Arrivò a Efeso un giudeo di nome Apollo,
originario di Alessandria, uomo eloquente e ben
versato nelle Scritture.
25 Era stato istruito nella via del Signore e, con
spirito fervente, parlava e insegnava con
precisione le cose che riguardavano Gesù, anche
se conosceva soltanto il battesimo di Giovanni.
26 Cominciò a parlare apertamente nella
sinagoga. Quando lo sentirono, Priscilla e Aquila
lo presero da parte e gli spiegarono con più
precisione la via di Dio.
27 Quando decise di passare in Acaia, i fratelli
lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli perché
lo accogliessero. Una volta arrivato, fu di grande
aiuto a quelli che per grazia avevano creduto.
28 Confutava infatti con forza i giudei in
pubblico, mostrando con le Scritture che Gesù
era il Cristo.

19

1 Mentre Apollo era a Corinto, Paolo,
attraversate le regioni dell'interno, arrivò a
Efeso e vi trovò alcuni discepoli.
2 Domandò loro: «Avete ricevuto lo Spirito
Santo quando avete creduto?»
Risposero: «No, non abbiamo neppure sentito
dire che ci sia uno Spirito Santo.»
3 «Con quale battesimo siete stati battezzati,
allora?» domandò.

«Con il battesimo di Giovanni», risposero.
4 Paolo disse: «Giovanni amministrava un
battesimo legato al pentimento e diceva al
popolo di credere in chi sarebbe venuto dopo di
lui, cioè in Cristo Gesù.»*
5 A quelle parole furono battezzati nel nome
del Signore Gesù.
6 Quando Paolo impose loro le mani, lo Spirito
Santo scese su di loro e si misero a parlare in
altre lingue e a profetizzare.
7 Erano in tutto circa dodici uomini.
8 Paolo entrò nella sinagoga e per tre mesi
parlò con franchezza, discutendo del regno di
Dio e cercando di persuadere chi lo ascoltava.
9 Ma alcuni si ostinavano a disobbedire e
denigravano la Via davanti alla folla. Allora si
allontanò da loro, prese con sé i discepoli e ogni
giorno teneva discussioni nella scuola di
Tiranno.
10 La cosa durò due anni, così che tutti gli
abitanti dell'Asia, giudei e greci, sentirono la
parola del Signore Gesù.
11 Dio compiva miracoli straordinari per
mezzo di Paolo.
12 Arrivavano a portare ai malati perfino
fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto
con lui. Le malattie li lasciavano e gli spiriti
maligni uscivano.
13 Anche alcuni esorcisti giudei che andavano
di luogo in luogo provarono a invocare il nome
del Signore Gesù su quanti avevano spiriti

* **19:4 19:4** Alcune edizioni omettono «Cristo».

maligni. Dicevano: «Per il nome di quel Gesù
che Paolo annuncia, vi scongiuriamo!»
14 A fare questo erano sette figli di un certo
Sceva, capo dei sacerdoti giudei.
15 Lo spirito maligno rispose: «Gesù lo
conosco e so chi è Paolo. Ma voi chi siete?»
16 L'uomo in cui era lo spirito maligno balzò
addosso a tutti loro e li sopraffece, tanto che
fuggirono da quella casa nudi e feriti.
17 Lo vennero a sapere tutti gli abitanti di
Efeso, giudei e greci. Il timore li prese tutti e il
nome del Signore Gesù fu celebrato.
18 Anche molti di quelli che avevano creduto
venivano a confessare e a raccontare quello che
avevano fatto.
19 Molti che praticavano la magia raccolsero i
loro libri e li bruciarono davanti a tutti. Ne
calcolarono il valore e trovarono che
ammontava a cinquantamila monete d'argento.†
20 Così la parola del Signore si diffondeva e
acquistava forza.
21 Conclusi questi fatti, Paolo decise, mosso
dallo Spirito, di attraversare la Macedonia e
l'Acaia per andare a Gerusalemme. «Dopo che
sarò stato là», disse, «dovrò vedere anche Roma.»
22 Mandò in Macedonia due dei suoi aiutanti,
Timoteo ed Erasto, mentre lui rimase ancora per
un po' in Asia.
23 In quel periodo scoppiarono gravi disordini
a causa della Via.

† **19:19 19:19** Probabilmente si tratta di cinquantamila dracme. In tal caso valevano circa centosessant'anni di salario di un bracciante agricolo.

24 Un argentiere di nome Demetrio, che
fabbricava tempietti d'argento di Artemide,
procurava agli artigiani parecchio lavoro.
25 Li radunò insieme agli altri che facevano lo
stesso mestiere e disse: «Signori, sapete che il
nostro benessere viene da questo lavoro.
26 Ora vedete e sentite che questo Paolo ha
convinto e sviato molta gente, non soltanto a
Efeso ma in quasi tutta l'Asia. Va dicendo che ciò
che è fatto da mani umane non è un dio.
27 C'è il rischio che il nostro mestiere cada in
discredito, ma anche che il tempio della grande
dea Artemide non conti più nulla e che vada in
rovina la maestà di colei che tutta l'Asia e il
mondo adorano.»
28 A queste parole furono pieni d'ira e si
misero a gridare: «Grande è l'Artemide degli
efesini!»
29 Tutta la città piombò nella confusione.
Afferrarono Gaio e Aristarco, macedoni e
compagni di viaggio di Paolo, e si precipitarono
tutti insieme nel teatro.
30 Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i
discepoli glielo impedirono.
31 Anche alcuni asiarchi, suoi amici, gli
mandarono a chiedere di non avventurarsi nel
teatro.
32 Chi gridava una cosa, chi un'altra.
L'assemblea era in preda alla confusione e i più
non sapevano perché si fossero radunati.
33 Fecero uscire dalla folla Alessandro, che i
giudei spingevano avanti. Alessandro fece un
cenno con la mano e cercò di esporre la sua
difesa davanti alla gente.

34 Appena capirono che era giudeo, per circa
due ore gridarono tutti a una sola voce: «Grande
è l'Artemide degli efesini!»
35 Il segretario della città calmò la folla e disse:
«Efesini, chi non sa che la vostra città custodisce
il tempio della grande dea Artemide e
l'immagine discesa da Zeus?
36 Poiché queste cose sono innegabili, dovete
calmarvi e non fare nulla di avventato.
37 Eppure avete portato qui uomini che non
hanno saccheggiato templi né insultato la vostra
dea.
38 Se Demetrio e gli artigiani con lui hanno
una causa contro qualcuno, i tribunali sono
aperti e ci sono i proconsoli. Si accusino a
vicenda in quella sede.
39 Se poi avete qualche altra richiesta, la
questione sarà risolta nell'assemblea regolare.
40 Rischiamo infatti di essere accusati per la
sommossa di oggi, poiché non c'era motivo per
radunarsi. Non sapremmo giustificare questo
assembramento.»
41 Detto questo, sciolse l'assemblea.

20

1 Tornata la calma, Paolo mandò a chiamare i
discepoli, prese congedo da loro e partì per la
Macedonia.
2 Attraversò quelle regioni, incoraggiandoli
con molte parole, poi arrivò in Grecia.
3 Vi rimase tre mesi. Stava per salpare per la
Siria quando alcuni giudei complottarono
contro di lui. Decise allora di tornare passando
per la Macedonia.

4 Lo accompagnarono fino in Asia Sopatro di
Berea, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio
di Derbe, Timoteo, oltre a Tichico e Trofimo
dell'Asia.
5 Questi erano andati avanti e ci aspettavano a
Troade.
6 Noi salpammo da Filippi dopo i giorni dei
Pani azzimi. In cinque giorni li raggiungemmo a
Troade, dove ci fermammo sette giorni.
7 Il primo giorno della settimana i discepoli
erano riuniti per spezzare il pane. Paolo parlava
con loro e, poiché intendeva partire l'indomani,
prolungò il discorso fino a mezzanotte.
8 Nella stanza al piano di sopra dove eravamo*
riuniti c'erano molte lampade.
9 Un ragazzo di nome Eutico stava seduto sul
davanzale, sopraffatto dal sonno. Mentre Paolo
continuava a parlare, il sonno ebbe il
sopravvento: cadde dal terzo piano e lo
raccolsero morto.
10 Paolo scese, si gettò su di lui e,
abbracciandolo, disse: «Non agitatevi: è vivo.»
11 Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e parlò con
loro ancora a lungo, fino all'alba. Quindi partì.
12 Riportarono il ragazzo vivo e ne furono
molto confortati.
13 Noi invece ci avviammo alla nave e
salpammo per Asso, con l'intenzione di
prendere là Paolo a bordo. Così aveva disposto
lui, perché intendeva andare per terra.
14 Quando ci raggiunse ad Asso, lo
prendemmo a bordo e arrivammo a Mitilene.

---

* **20:8 20:8** Alcune edizioni riportano «erano» invece di «eravamo».

15 Salpati di là, il giorno seguente arrivammo
di fronte a Chio. Il giorno dopo toccammo Samo
e ci fermammo a Trogillio. Il giorno dopo ancora
arrivammo a Mileto.
16 Paolo aveva deciso di passare al largo di
Efeso per non trattenersi in Asia. Aveva fretta di
essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno
di Pentecoste.

17 Da Mileto mandò a Efeso a chiamare gli
anziani della comunità.
18 Quando lo raggiunsero, disse loro: «Voi
stessi sapete come sono stato con voi per tutto il
tempo, fin dal primo giorno in cui ho messo
piede in Asia.
19 Ho servito il Signore con tutta umiltà, fra
molte lacrime e le prove che mi sono venute dai
complotti dei giudei.
20 Non ho evitato di annunciarvi nulla che
potesse giovarvi, e vi ho insegnato in pubblico e
di casa in casa.
21 Ho reso testimonianza a giudei e greci,
invitandoli a pentirsi davanti a Dio e a credere
nel nostro Signore Gesù.†
22 Ora vado a Gerusalemme, vincolato dallo
Spirito, senza sapere che cosa mi accadrà là.
23 So solo che in ogni città lo Spirito Santo mi
avverte che mi aspettano catene e sofferenze.
24 Ma non faccio conto di queste cose e non
tengo cara neppure la mia vita, per poter
concludere con gioia la mia corsa e compiere il
servizio che ho ricevuto dal Signore Gesù:

† **20:21 20:21** Alcune edizioni aggiungono «Cristo».

rendere piena testimonianza alla buona notizia
della grazia di Dio.
25 Ora so che tutti voi, fra i quali sono passato
annunciando il regno di Dio, non vedrete più il
mio volto.
26 Perciò oggi vi dichiaro che sono innocente
del sangue di tutti,
27 perché non mi sono tirato indietro
dall'annunciarvi tutto il disegno di Dio.
28 Vigilate dunque su voi stessi e su tutto il
gregge, nel quale lo Spirito Santo vi ha posti
come responsabili perché siate pastori della
comunità del Signore e di Dio,‡ che egli ha fatto
sua a prezzo del proprio sangue.
29 So che dopo la mia partenza verranno fra
voi lupi feroci, che non risparmieranno il gregge.
30 Persino fra voi si alzeranno uomini che
diranno cose perverse, per trascinarsi dietro i
discepoli.
31 Vegliate, dunque. Ricordate che per tre
anni, notte e giorno, non ho smesso di
ammonire ciascuno con le lacrime.
32 Ora, fratelli,§ vi affido a Dio e al messaggio
della sua grazia, che può farvi crescere e darvi
l'eredità fra tutti quelli che sono stati consacrati
a Dio.
33 Non ho desiderato l'argento, l'oro o le vesti
di nessuno.
34 Voi stessi sapete che queste mani hanno
provveduto ai miei bisogni e a quelli dei miei
compagni.

‡ **20:28 20:28** Alcune edizioni riportano soltanto «la comunità di Dio». § **20:32 20:32** Il termine può comprendere anche le sorelle.

35 In ogni cosa vi ho dato l'esempio: bisogna
lavorare così per soccorrere i deboli e ricordare
queste parole pronunciate dal Signore Gesù
stesso: "È più beato chi dà che chi riceve."»
36 Detto questo, si inginocchiò e pregò con tutti
loro.
37 Tutti scoppiarono in pianto, gli si gettarono
al collo e lo baciarono,
38 addolorati soprattutto perché aveva detto
che non avrebbero più visto il suo volto. Poi lo
accompagnarono alla nave.

21

1 Ci separammo da loro e, salpati, facemmo
rotta direttamente per Cos. Il giorno seguente
arrivammo a Rodi e di là a Patara.
2 Trovammo una nave diretta in Fenicia,
salimmo a bordo e salpammo.
3 Quando fummo in vista di Cipro, la
lasciammo a sinistra e navigammo verso la
Siria. Sbarcammo a Tiro, perché lì la nave
doveva scaricare la merce.
4 Trovati i discepoli, restammo con loro sette
giorni. Per mezzo dello Spirito dicevano a Paolo
di non salire a Gerusalemme.
5 Passati quei giorni partimmo e riprendemmo
il viaggio. Ci accompagnarono tutti, con le mogli
e i figli, fin fuori della città. Sulla spiaggia ci
inginocchiammo e pregammo.
6 Poi ci salutammo. Noi salimmo a bordo e
loro tornarono a casa.
7 Da Tiro concludemmo il viaggio per mare
giungendo a Tolemaide. Salutammo i fratelli e
restammo un giorno con loro.

8 Il giorno dopo ripartimmo noi, compagni di
Paolo, e arrivammo a Cesarea.
Entrammo in casa di Filippo, l'evangelista, che
era uno dei sette, e restammo da lui.
9 Aveva quattro figlie vergini che
profetizzavano.
10 Mentre eravamo là da alcuni giorni, dalla
Giudea scese un profeta di nome Agabo.
11 Venne da noi, prese la cintura di Paolo, si
legò mani e piedi e disse: «Lo Spirito Santo dice:
"Così a Gerusalemme i giudei legheranno l'uomo
a cui appartiene questa cintura e lo
consegneranno nelle mani dei non ebrei."»
12 A quelle parole, sia noi sia la gente del luogo
lo pregammo di non salire a Gerusalemme.
13 Paolo rispose: «Che fate? Piangendo così mi
spezzate il cuore! Io sono pronto a farmi legare
e anche a morire a Gerusalemme per il nome
del Signore Gesù.»
14 Poiché non si lasciava persuadere,
smettemmo d'insistere e dicemmo: «Si compia
la volontà del Signore.»
15 Trascorsi quei giorni, prendemmo i bagagli
e salimmo a Gerusalemme.
16 Vennero con noi anche alcuni discepoli di
Cesarea, portando con sé Mnasone di Cipro,
discepolo dei primi tempi, presso il quale
avremmo alloggiato.
17 Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci
accolsero con gioia.
18 Il giorno seguente Paolo andò con noi da
Giacomo. Erano presenti tutti gli anziani.

19 Paolo li salutò e raccontò una per una le
cose che Dio aveva compiuto fra i non ebrei per
mezzo del suo servizio.
20 Ascoltato il suo racconto, resero gloria a Dio
e gli dissero: «Fratello, vedi quanti giudei hanno
creduto? Sono migliaia, e tutti si dedicano con
zelo alla legge.
21 Sul tuo conto hanno sentito dire che insegni
a tutti i giudei che vivono fra i non ebrei ad
abbandonare Mosè, dicendo loro di non
circoncidere i figli e di non seguire le usanze.
22 Che fare dunque? L'assemblea dovrà
senz'altro riunirsi, perché verranno a sapere
che sei arrivato.
23 Fa' dunque come ti diciamo. Abbiamo con
noi quattro uomini che hanno fatto un voto.
24 Prendili con te, purificati insieme a loro e
paga le loro spese perché possano radersi la
testa. Tutti sapranno così che sul tuo conto
hanno sentito dire cose senza fondamento e che
anche tu vivi osservando la legge.
25 Quanto ai non ebrei che hanno creduto,
abbiamo scritto loro la nostra decisione: non
devono osservare nulla di simile, salvo astenersi
dal cibo offerto agli idoli, dal sangue, dagli
animali strangolati e dall'immoralità sessuale.»

26 Paolo prese con sé quegli uomini.
L'indomani si purificò ed entrò con loro nel
tempio, dove annunciò che il periodo della
purificazione si sarebbe concluso con la
presentazione dell'offerta per ciascuno di loro.
27 I sette giorni stavano per compiersi quando
i giudei dell'Asia, vedendolo nel tempio,

sobillarono tutta la folla e lo afferrarono.
28 Gridavano: «Uomini d'Israele, aiuto! Ecco
l'uomo che insegna a tutti, dappertutto, ad
andare contro il popolo, la legge e questo luogo.
Ha persino introdotto dei greci nel tempio,
profanando questo luogo santo!»
29 Avevano infatti visto con lui in città Trofimo
di Efeso e pensavano che Paolo lo avesse fatto
entrare nel tempio.

30 Tutta la città fu in agitazione e il popolo
accorse. Afferrarono Paolo e lo trascinarono
fuori del tempio. Subito le porte furono chiuse.
31 Mentre cercavano di ucciderlo, al tribuno
della coorte giunse la notizia che tutta
Gerusalemme era in subbuglio.
32 Prese subito con sé soldati e centurioni e
corse giù verso la folla. Alla vista del tribuno e
dei soldati, smisero di picchiare Paolo.
33 Il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò
che fosse legato con due catene. Poi chiese chi
fosse e che cosa avesse fatto.
34 Tra la folla chi gridava una cosa, chi
un'altra. Poiché nel frastuono non riusciva a
capire come stessero le cose, ordinò di condurlo
nella caserma.

35 Quando arrivò alla scalinata, i soldati
dovettero portarlo di peso per la violenza della
folla.
36 La gente infatti li seguiva gridando:
«Toglietelo di mezzo!»
37 Mentre stavano per condurlo nella caserma,
Paolo chiese al tribuno: «Posso parlarti?»

Il tribuno rispose: «Conosci il greco?

38 Non sei allora quell'egiziano che qualche
tempo fa ha fomentato una rivolta e ha condotto
nel deserto i quattromila Sicari?»

39 Paolo rispose: «Sono un giudeo di Tarso, in
Cilicia, cittadino di una città tutt'altro che
insignificante. Ti prego, permettimi di parlare al
popolo.»

40 Ottenuto il permesso, Paolo rimase in piedi
sulla scalinata e fece cenno alla folla con la
mano. Si fece un gran silenzio, e Paolo prese a
parlare in ebraico:

22

1 «Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico
in mia difesa.»

2 Quando lo sentirono parlare in ebraico,
fecero ancora più silenzio.

Allora disse:

3 «Sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma
cresciuto in questa città. Alla scuola di
Gamaliele fui istruito nella rigorosa tradizione
della legge dei nostri padri. Ero zelante per Dio,
come lo siete tutti voi oggi.

4 Ho perseguitato a morte i seguaci di questa
Via, mettendo in catene e facendo gettare in
prigione uomini e donne.

5 Possono testimoniarlo il sommo sacerdote e
tutto il consiglio degli anziani. Da loro ricevetti
lettere per i fratelli e partii per Damasco, per
portare in catene a Gerusalemme anche quelli
che erano là, perché fossero puniti.

6 Ero in viaggio, ormai vicino a Damasco,
quando verso mezzogiorno all'improvviso una
gran luce dal cielo mi avvolse.
7 Caddi a terra e sentii una voce che mi diceva:
"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"
8 Risposi: "Chi sei, Signore?" Mi disse: "Io sono
Gesù di Nazaret, quello che tu perseguiti."

9 Quelli che erano con me videro la luce ed
ebbero paura, ma non capirono la voce di chi mi
parlava.
10 Domandai: "Che devo fare, Signore?" Il
Signore mi disse: "Alzati e va' a Damasco. Là ti
sarà detto tutto ciò che è stato stabilito che tu
faccia."
11 Il bagliore di quella luce mi aveva tolto la
vista. Entrai dunque a Damasco guidato per
mano dai miei compagni.

12 Un certo Anania, uomo devoto secondo la
legge, stimato da tutti i giudei che vivevano a
Damasco,
13 venne da me e, standomi accanto, disse:
"Saulo, fratello mio, riacquista la vista!" In
quello stesso momento alzai gli occhi e lo vidi.
14 Mi disse: "Il Dio dei nostri padri ti ha
destinato a conoscere la sua volontà, a vedere il
Giusto e a sentire direttamente la sua voce.
15 Sarai infatti suo testimone davanti a tutti di
ciò che hai visto e sentito.
16 Ora che aspetti? Alzati, fatti battezzare e
lava via i tuoi peccati, invocando il nome del
Signore."

17 Tornato a Gerusalemme, mentre pregavo
nel tempio, caddi in estasi

18 e lo vidi che mi diceva: “Sbrigati, esci subito
da Gerusalemme, perché qui non accoglieranno
la tua testimonianza su di me.”
19 Risposi: “Signore, loro stessi sanno che
mettevo in prigione quelli che credevano in te e
li picchiavo in ogni sinagoga.
20 Quando fu versato il sangue di Stefano, tuo
testimone, anch’io ero lì, approvavo la sua
morte e custodivo i mantelli di quelli che lo
uccidevano.”
21 Mi disse: “Va’, perché ti manderò lontano di
qui, dai non ebrei.”»
22 Lo ascoltarono fino a quelle parole, poi
alzarono la voce: «Toglietelo dalla faccia della
terra! Non merita di vivere!»
23 Gridavano, si strappavano di dosso i
mantelli e lanciavano polvere in aria.
24 Il tribuno ordinò che lo portassero nella
caserma e lo interrogassero a colpi di frusta, per
sapere di quale delitto lo accusassero gridando a
quel modo.
25 Quando lo ebbero legato con le cinghie,
Paolo chiese al centurione che gli stava accanto:
«Vi è lecito flagellare un cittadino romano senza
che sia stato riconosciuto colpevole?»
26 A queste parole il centurione andò dal
tribuno e lo avvertì: «Bada a quello che stai per
fare: quest’uomo è romano!»
27 Il tribuno venne da Paolo e gli domandò:
«Dimmi, sei romano?»
«Sì», rispose.
28 Il tribuno disse: «Io ho pagato caro il diritto
di cittadinanza.»

Paolo rispose: «Io invece sono romano dalla
nascita.»
29 All'istante, quelli che stavano per
interrogarlo si ritirarono. Anche il tribuno ebbe
paura, quando si rese conto che era romano,
perché lo aveva fatto legare.
30 Il giorno dopo volle sapere con certezza di
che cosa lo accusassero i giudei. Lo liberò dalle
catene, ordinò ai capi dei sacerdoti e a tutto il
consiglio di riunirsi e fece scendere Paolo per
farlo comparire davanti a loro.

23

1 Paolo fissò gli occhi sul consiglio e disse:
«Fratelli, fino a oggi sono vissuto davanti a Dio
con una coscienza del tutto limpida.»
2 Il sommo sacerdote Anania ordinò a quelli
che gli stavano accanto di colpirlo sulla bocca.
3 Allora Paolo gli disse: «Dio colpirà te, muro
imbiancato! Siedi per giudicarmi secondo la
legge, e contro la legge ordini di colpirmi?»
4 I presenti dissero: «Insulti il sommo sacerdote
di Dio?»
5 Paolo rispose: «Fratelli, non sapevo che fosse
il sommo sacerdote. Infatti è scritto: "Non
parlerai male di un capo del tuo popolo."»✡
6 Paolo si accorse che fra i consiglieri c'erano
sadducei e farisei. Gridò nel consiglio: «Fratelli,
io sono fariseo, figlio di farisei. È per la speranza
e per la risurrezione dei morti che sono sotto
giudizio!»

✡ **23:5 23:5** Esodo 22:28

7 A quelle parole scoppiò una disputa fra
farisei e sadducei, e i presenti si divisero.
8 I sadducei infatti dicono che non c'è
risurrezione, né angelo né spirito, mentre i
farisei ammettono tutte queste cose.
9 Si levò un gran clamore. Alcuni scribi della
parte dei farisei si alzarono a protestare: «Non
troviamo nulla di male in quest'uomo. E se gli
avesse parlato uno spirito o un angelo? Non
mettiamoci a combattere contro Dio!»
10 La disputa si fece così accesa che il tribuno,
temendo che Paolo fosse fatto a pezzi, ordinò ai
soldati di scendere, strapparlo a forza di mezzo
a loro e portarlo nella caserma.
11 La notte seguente il Signore gli fu accanto e
gli disse: «Coraggio, Paolo! Come hai
testimoniato di me a Gerusalemme, così dovrai
testimoniare anche a Roma.»
12 Quando fu giorno, alcuni giudei si
accordarono e giurarono di non mangiare né
bere finché non avessero ucciso Paolo,
invocando su di sé una maledizione.
13 Erano più di quaranta quelli che avevano
organizzato la congiura.
14 Andarono dai capi dei sacerdoti e dagli
anziani e dissero: «Abbiamo giurato di non
assaggiare nulla prima di aver ucciso Paolo,
invocando su di noi una grave maledizione.
15 Ora voi, d'accordo con il consiglio, fate
sapere al tribuno che domani ve lo conduca giù,
come se voleste esaminare il suo caso più a
fondo. Noi siamo pronti a ucciderlo prima che
arrivi.»

16 Ma il nipote di Paolo, figlio di sua sorella,
venne a sapere dell'agguato. Andò nella
caserma, vi entrò e ne informò Paolo.
17 Paolo chiamò uno dei centurioni e disse:
«Accompagna questo giovane dal tribuno, perché
ha qualcosa da dirgli.»
18 Il centurione lo condusse dal tribuno e gli
disse: «Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e mi
ha pregato di portarti questo giovane. Ha
qualcosa da dirti.»
19 Il tribuno lo prese per mano, si appartò con
lui e gli chiese in privato: «Che cosa hai da
dirmi?»
20 Rispose: «I giudei si sono accordati per
chiederti di far scendere Paolo domani davanti
al consiglio, col pretesto di fare un'indagine più
precisa sul suo conto.
21 Tu non dare loro retta. Più di quaranta
uomini gli tendono un agguato. Hanno giurato
di non mangiare né bere prima di averlo ucciso,
invocando su di sé una maledizione. Ora sono
pronti e aspettano solo il tuo assenso.»
22 Il tribuno congedò il giovane e gli
raccomandò: «Non dire a nessuno che mi hai
riferito queste cose.»
23 Chiamò a sé due centurioni e ordinò:
«Preparate duecento soldati perché vadano fino
a Cesarea, con settanta cavalieri e duecento
uomini armati di lancia. Partenza alla terza ora
della notte.»*
24 Disse di procurare anche delle cavalcature,
per far montare Paolo su una di esse e condurlo
sano e salvo dal governatore Felice.

* **23:23 23:23** Verso le nove di sera.

25 Scrisse una lettera di questo tenore:
26 «Claudio Lisia porge i suoi saluti
all'eccellentissimo governatore Felice.
27 Quest'uomo era stato preso dai giudei e
stava per essere ucciso da loro. Venuto a sapere
che era romano, sono intervenuto con i soldati e
l'ho salvato.
28 Volendo capire perché lo accusassero, l'ho
fatto scendere davanti al loro consiglio.
29 Ho constatato che era accusato per questioni
della loro legge e che non gli era imputato nulla
che meritasse la morte o la prigione.
30 Appena mi hanno avvertito che i giudei gli
tendevano un agguato, te l'ho mandato subito,
ordinando anche ai suoi accusatori di
presentare davanti a te le loro accuse contro di
lui. Con i miei saluti.»
31 I soldati eseguirono gli ordini. Presero Paolo
e lo condussero di notte ad Antipatride.
32 Il giorno seguente lasciarono che i cavalieri
proseguissero con lui e tornarono alla caserma.
33 Giunti a Cesarea, i cavalieri consegnarono la
lettera al governatore e gli presentarono Paolo.
34 Letta la lettera, il governatore gli chiese di
che provincia fosse. Saputo che era della Cilicia,
35 disse: «Ti ascolterò a fondo quando saranno
arrivati anche i tuoi accusatori.» E ordinò che
fosse tenuto sotto custodia nel palazzo di Erode.

24

1 Cinque giorni dopo scese il sommo sacerdote
Anania con alcuni anziani e un oratore, un certo

Tertullo. Presentarono al governatore le loro
accuse contro Paolo.
2 Quando Paolo fu chiamato, Tertullo cominciò
ad accusarlo: «Grazie a te godiamo di una
grande pace, e per la tua lungimiranza questa
nazione prospera.
3 Eccellentissimo Felice, accogliamo tutto
questo in ogni modo e in ogni luogo, con la più
viva gratitudine.
4 Per non trattenerti oltre, ti prego di avere
pazienza con noi e di ascoltare poche parole.
5 Abbiamo constatato che quest'uomo è una
piaga: fomenta rivolte fra tutti i giudei del
mondo ed è uno dei capi della setta dei nazareni.
6 Ha perfino tentato di profanare il tempio, e
noi lo abbiamo arrestato.*
7 †
8 ‡ Interrogandolo tu stesso, potrai accertare
tutte le cose di cui lo accusiamo.»
9 I giudei si unirono all'accusa, sostenendo che
le cose stavano così.
10 Quando il governatore gli fece cenno di
parlare, Paolo rispose: «So che da molti anni sei
giudice di questa nazione, perciò mi difendo
volentieri.
11 Puoi verificare che non sono passati più di
dodici giorni da quando sono salito a
Gerusalemme per adorare Dio.

---

* **24:6 24:6** Alcune edizioni aggiungono: «Volevamo giudicarlo secondo la nostra legge», † **24:7 24:7** «ma arrivò il tribuno Lisia e con grande violenza ce lo strappò di mano», ‡ **24:8 24:8** «ordinando ai suoi accusatori di presentarsi davanti a te».

12 Nel tempio non mi hanno trovato a
discutere con nessuno né a sobillare la folla, e
neppure nelle sinagoghe o in città.
13 E non possono provarti le cose di cui ora mi
accusano.
14 Questo, però, te lo dichiaro: seguendo la
Via, che loro chiamano una setta, servo il Dio dei
nostri padri. Credo a tutto ciò che è conforme
alla legge e a quello che è scritto nei profeti.
15 Nutro in Dio la stessa speranza che hanno
anche loro: ci sarà una risurrezione dei morti,
dei giusti e degli ingiusti.
16 Per questo anch'io mi adopero per
mantenere sempre limpida la coscienza davanti
a Dio e agli uomini.
17 Dopo alcuni anni sono venuto a portare
aiuti per i bisognosi del mio popolo e a
presentare offerte.
18 Mentre ero intento a questo, alcuni giudei
dell'Asia mi hanno trovato nel tempio, già
purificato, senza folla e senza agitazione.
19 Dovrebbero essere qui davanti a te, ad
accusarmi, se hanno qualcosa contro di me.
20 Altrimenti, dicano questi stessi uomini
quale colpa mi hanno trovato quando sono
comparso davanti al consiglio,
21 a meno che non si tratti di quest'unica cosa
che ho gridato mentre stavo in mezzo a loro: "È
per la risurrezione dei morti che oggi sono
giudicato davanti a voi!"»
22 Felice però conosceva più a fondo la Via e
rinviò la causa. «Quando scenderà il tribuno
Lisia, deciderò sul vostro caso», disse.

23 Ordinò al centurione di tenere Paolo sotto
custodia, ma di concedergli qualche libertà e di
non impedire ai suoi amici di assisterlo o di
fargli visita.

24 Qualche giorno dopo Felice arrivò con sua
moglie Drusilla, che era ebrea. Mandò a
chiamare Paolo e lo ascoltò parlare della fede in
Cristo Gesù.
25 Quando Paolo parlò di giustizia, dominio di
sé e giudizio futuro, Felice fu preso dal terrore e
gli disse: «Per ora va'. Ti richiamerò quando mi
sarà possibile.»
26 Intanto Felice sperava anche di ricevere da
Paolo del denaro in cambio di lasciarlo libero.
Per questo lo faceva chiamare più spesso e
conversava con lui.

27 Passati due anni, a Felice succedette Porcio
Festo. Felice, volendo guadagnarsi il favore dei
giudei, lasciò Paolo in catene.

25

1 Tre giorni dopo il suo arrivo nella provincia,
Festo salì da Cesarea a Gerusalemme.
2 Il sommo sacerdote e i notabili dei giudei gli
presentarono le loro accuse contro Paolo e lo
supplicarono
3 di concedere loro, a danno di Paolo, un
favore: farlo venire a Gerusalemme. Tramavano
infatti di ucciderlo lungo la strada.
4 Festo rispose però che Paolo doveva restare
sotto custodia a Cesarea e che lui stesso sarebbe
partito di lì a poco.

5 «Scendano dunque con me quelli di voi che
hanno autorità», disse, «e se quest'uomo ha fatto
qualcosa di male, lo accusino.»
6 Dopo essere rimasto fra loro più di dieci
giorni, scese a Cesarea. Il giorno dopo sedette in
tribunale e ordinò che gli portassero Paolo.
7 Quando Paolo fu introdotto, i giudei scesi da
Gerusalemme gli si strinsero intorno e mossero
contro di lui molte gravi accuse che non
potevano provare.
8 Paolo si difendeva: «Non ho commesso
alcuna colpa contro la legge dei giudei, contro il
tempio o contro Cesare.»
9 Festo, volendo guadagnarsi il favore dei
giudei, domandò a Paolo: «Sei disposto a salire a
Gerusalemme e a farti giudicare là da me per
queste cose?»
10 Paolo rispose: «Sono davanti al tribunale di
Cesare, ed è qui che devo essere giudicato. Non
ho fatto alcun torto ai giudei, come anche tu sai
molto bene.
11 Se ho fatto del male e commesso qualcosa
che merita la morte, non mi rifiuto di morire.
Ma se nessuna delle loro accuse è vera, nessuno
può consegnarmi a loro. Mi appello a Cesare!»
12 Festo si consultò con il consiglio e rispose:
«Ti sei appellato a Cesare. Da Cesare andrai.»
13 Qualche giorno dopo il re Agrippa e
Berenice arrivarono a Cesarea e andarono a
salutare Festo.
14 Poiché si trattennero là parecchi giorni,
Festo espose al re il caso di Paolo: «C'è un uomo
che Felice ha lasciato in prigione.

15 Quando ero a Gerusalemme, i capi dei
sacerdoti e gli anziani dei giudei mi hanno
presentato le loro accuse contro di lui,
chiedendomi di condannarlo.
16 Ho risposto che fra i romani non è
consuetudine consegnare un uomo alla
condanna prima che abbia incontrato faccia a
faccia i suoi accusatori e abbia potuto difendersi
dall'accusa.
17 Quando dunque si sono riuniti qui, non ho
perso tempo. Il giorno dopo mi sono seduto in
tribunale e ho ordinato che conducessero qui
quell'uomo.
18 Gli accusatori hanno preso la parola, ma
non gli hanno imputato nessuna delle colpe che
mi aspettavo.
19 Avevano invece con lui delle controversie
riguardo alla loro religione e a un certo Gesù,
che era morto e che Paolo sostiene essere vivo.
20 Non sapevo come condurre l'indagine su
tali questioni. Gli ho chiesto se fosse disposto ad
andare a Gerusalemme ed essere giudicato là.
21 Ma Paolo si è appellato perché fosse tenuto
in custodia in attesa della decisione
dell'imperatore. Ho ordinato che restasse sotto
custodia finché non potessi mandarlo da
Cesare.»
22 Agrippa disse a Festo: «Vorrei anch'io
ascoltare quest'uomo di persona.»
«Lo ascolterai domani», rispose Festo.
23 Il giorno dopo Agrippa e Berenice
arrivarono con gran pompa ed entrarono nella
sala delle udienze con i tribuni e i notabili della
città. Festo ordinò di far entrare Paolo.

24 Poi disse: «Re Agrippa, e voi tutti qui
presenti con noi, vedete quest'uomo. Tutta la
moltitudine dei giudei si è rivolta a me contro di
lui, sia a Gerusalemme sia qui, gridando che non
deve più vivere.
25 Io però ho constatato che non aveva
commesso nulla che meritasse la morte. E
poiché si è appellato all'imperatore, ho deciso di
mandarglielo.
26 Sul suo conto non ho nulla di certo da
scrivere al mio signore. Perciò l'ho fatto
comparire davanti a voi, e soprattutto davanti a
te, re Agrippa, per avere qualcosa da scrivere
dopo l'interrogatorio.
27 Mi sembra infatti irragionevole mandare un
prigioniero senza precisare le accuse a suo
carico.»

26

1 Agrippa disse a Paolo: «Ti è consentito
parlare in tua difesa.»
Paolo stese la mano e cominciò a difendersi.
2 «Mi ritengo fortunato, re Agrippa, di poter
rispondere oggi davanti a te a tutte le accuse dei
giudei,
3 soprattutto perché conosci bene tutte le
usanze e le questioni che si discutono fra i
giudei. Ti prego dunque di ascoltarmi con
pazienza.
4 Tutti i giudei sanno come ho vissuto fin da
giovane fra il mio popolo e a Gerusalemme.
5 Mi conoscono da allora e, se vogliono,
possono testimoniare che sono vissuto da

fariseo, secondo il gruppo più rigoroso della
nostra religione.
6 Ora sto qui sotto giudizio per la speranza
nella promessa che Dio fece ai nostri padri.
7 Le nostre dodici tribù sperano di vederla
realizzata, rendendo culto a Dio con assiduità,
notte e giorno. Per questa speranza, re Agrippa,
sono accusato dai giudei!
8 Perché giudicate incredibile che Dio risusciti
i morti?
9 Anch'io ero convinto di dover fare molte
cose contro il nome di Gesù di Nazaret.
10 E così feci a Gerusalemme. Con l'autorità
ricevuta dai capi dei sacerdoti, misi in carcere
molti credenti. Quando venivano messi a morte,
davo il mio voto contro di loro.
11 Li punivo spesso in tutte le sinagoghe e
cercavo di costringerli a bestemmiare. Ero
talmente infuriato contro di loro che li
perseguitavo persino nelle città straniere.
12 Fu così che mi misi in viaggio per Damasco
con l'autorità e il mandato dei capi dei sacerdoti.
13 A mezzogiorno, o re, vidi per strada una
luce dal cielo, più splendente del sole, che
avvolse me e i miei compagni di viaggio.
14 Cademmo tutti a terra e sentii una voce che
mi diceva in ebraico: "Saulo, Saulo, perché mi
perseguiti? Scalciare contro i pungoli ti fa male."
15 Domandai: "Chi sei, Signore?"
Rispose: "Io sono Gesù, quello che tu
perseguiti.
16 Ma alzati e mettiti in piedi. Ti sono apparso
per questo: per nominarti mio servitore e

testimone di quello che hai visto e di quello che
ti rivelerò.
17 Ti libererò dal popolo d'Israele e dai non
ebrei. A loro ti mando
18 per aprire loro gli occhi, perché si volgano
dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a
Dio, e ricevano il perdono dei peccati e
un'eredità fra quelli che sono stati consacrati a
Dio per la fede in me."
19 Perciò, re Agrippa, non ho disobbedito alla
visione celeste.
20 Ho annunciato prima agli abitanti di
Damasco, poi a Gerusalemme e in tutta la
Giudea, e anche ai non ebrei, che dovevano
pentirsi, rivolgersi a Dio e agire in modo
coerente con il loro pentimento.
21 Per questo i giudei mi hanno afferrato nel
tempio e hanno cercato di uccidermi.
22 Dio però mi ha soccorso, e ancora oggi sono
qui a rendere testimonianza a persone di ogni
condizione. Dico soltanto ciò che i profeti e
Mosè hanno annunciato che sarebbe accaduto:
23 che il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che,
con la risurrezione dei morti, sarebbe stato il
primo ad annunciare la luce a questo popolo e ai
non ebrei.»
24 Mentre Paolo parlava così in sua difesa,
Festo disse a gran voce: «Paolo, sei pazzo! Il
troppo studio ti fa impazzire!»
25 «Non sono pazzo, eccellentissimo Festo»,
rispose Paolo. «Dico apertamente parole vere e
sensate.
26 Il re conosce questi fatti e a lui parlo con
franchezza. Sono convinto che nulla gli sia

sfuggito: queste cose sono avvenute alla luce del
sole.
27 Re Agrippa, credi ai profeti? So che ci credi.»
28 Agrippa disse a Paolo: «Con così poco pensi
di convincermi a diventare cristiano?»
29 Paolo rispose: «Prego Dio che, ci voglia poco
o molto, tu e tutti quelli che mi ascoltano oggi
diventiate come me, tranne che per queste
catene.»
30 Si alzarono il re, il governatore, Berenice e
quanti sedevano con loro.
31 Una volta usciti, si dicevano fra loro:
«Quest'uomo non fa nulla che meriti la morte o
le catene.»
32 Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo si
sarebbe potuto rimettere in libertà se non si
fosse appellato a Cesare.»

27

1 Quando fu deciso che ci imbarcassimo per
l'Italia, Paolo e alcuni altri prigionieri furono
consegnati a un centurione di nome Giulio, della
coorte Augusta.
2 Salimmo su una nave di Adramitto che stava
per partire verso località della costa dell'Asia e
prendemmo il mare. Con noi c'era Aristarco, un
macedone di Tessalonica.
3 Il giorno dopo toccammo Sidone. Giulio
trattò Paolo con riguardo e gli permise di andare
dai suoi amici per ristorarsi.
4 Ripreso il mare, navigammo al riparo di
Cipro, perché i venti erano contrari.

5 Attraversammo il mare al largo della Cilicia e
della Panfilia e arrivammo a Mira, città della
Licia.
6 Lì il centurione trovò una nave di
Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a
bordo.
7 Per molti giorni navigammo lentamente e
arrivammo a fatica all'altezza di Cnido. Il vento
non ci permetteva di proseguire, così passammo
al riparo di Creta, di fronte a Salmone.
8 Costeggiandola a fatica, arrivammo in un
luogo chiamato Bei Porti, vicino alla città di
Lasea.
9 Era trascorso molto tempo e navigare era
ormai pericoloso: era già passata anche la
ricorrenza del Digiuno. Paolo li avvertì:
10 «Signori, mi rendo conto che questo viaggio
ci arrecherà danni e gravi perdite, per il carico e
per la nave, ma anche per le nostre vite.»
11 Il centurione però dava più ascolto al
capitano e al padrone della nave che alle parole
di Paolo.
12 Il porto non era adatto a svernarvi, perciò la
maggioranza consigliava di riprendere il mare,
nella speranza di raggiungere Fenice e passarvi
l'inverno. È un porto di Creta esposto a
sud-ovest e a nord-ovest.
13 Si alzò un vento leggero da sud e pensarono
di avere ottenuto ciò che volevano. Levarono
l'ancora e costeggiarono Creta, tenendosi vicino
a riva.
14 Poco dopo però si abbatté dalla costa un
vento impetuoso detto Euroclidone.*

* **27:14 27:14** Oppure: «un vento di nord-est».

15 La nave fu investita e non riusciva a tenere
la prua al vento. Cedemmo e ci lasciammo
trascinare.
16 Passammo al riparo di un isolotto chiamato
Clauda e a fatica riuscimmo ad assicurare la
scialuppa.
17 Dopo averla issata a bordo, passarono cavi
intorno alla nave per rinforzarla. Per paura
d'incagliarsi sulle secche della Sirte, calarono
l'ancora galleggiante, e così andavamo alla
deriva.
18 La tempesta ci sbatteva con violenza. Il
giorno seguente cominciarono a gettare cose
fuori bordo.
19 Il terzo giorno gettarono in mare con le
proprie mani l'attrezzatura della nave.
20 Per molti giorni non vedemmo né sole né
stelle, e la tempesta continuava a infuriare. A
quel punto perdemmo ogni speranza di salvarci.
21 Da molto tempo non mangiavano. Paolo si
alzò in mezzo a loro e disse: «Signori, avreste
dovuto darmi ascolto e restare a Creta. Vi
sareste risparmiati questo danno e queste
perdite.
22 Ora vi esorto a farvi coraggio: fra voi non si
perderà nessuna vita. Si perderà solo la nave.
23 Questa notte mi è stato accanto un angelo
del Dio a cui appartengo e che servo.
24 Mi ha detto: "Non temere, Paolo. Devi
comparire davanti a Cesare. Ecco, Dio ti ha
concesso tutti quelli che navigano con te."
25 Perciò fatevi coraggio, signori! Credo a Dio:
accadrà proprio come mi è stato detto.
26 Ma dovremo incagliarci presso un'isola.»

27 Era la quattordicesima notte e andavamo
alla deriva qua e là nell'Adriatico. Verso
mezzanotte i marinai ebbero l'impressione di
avvicinarsi a terra.
28 Calarono lo scandaglio e trovarono venti
braccia.† Poco dopo scandagliarono di nuovo e
ne trovarono quindici.‡
29 Temendo che andassimo a incagliarci su un
fondale roccioso, gettarono quattro ancore da
poppa e si augurarono che facesse giorno.
30 I marinai cercavano di fuggire dalla nave.
Avevano già calato la scialuppa in mare col
pretesto di voler gettare altre ancore da prua.
31 Paolo disse allora al centurione e ai soldati:
«Se questi uomini non restano sulla nave, voi
non potrete salvarvi.»
32 Allora i soldati tagliarono le cime della
scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

33 Mentre spuntava il giorno, Paolo pregava
tutti di mangiare qualcosa: «Oggi è il
quattordicesimo giorno che restate in attesa, a
digiuno, senza aver preso nulla.
34 Vi prego dunque di mangiare, per la vostra
salvezza: nessuno di voi perderà nemmeno un
capello.»
35 Detto questo, prese del pane e rese grazie a
Dio davanti a tutti. Poi lo spezzò e cominciò a
mangiare.
36 Tutti ripresero coraggio e mangiarono
anche loro.

---

† **27:28 27:28** Venti braccia equivalgono a circa 36,6 metri.
‡ **27:28 27:28** Quindici braccia equivalgono a circa 27,4 metri.

37 Sulla nave eravamo in tutto
duecentosettantasei persone.
38 Una volta sazi, alleggerirono la nave
buttando il grano in mare.
39 Quando fece giorno, non riconobbero la
terra, ma notarono una baia con una spiaggia e
decisero di provare a spingervi la nave.
40 Mollarono le ancore e le abbandonarono in
mare, sciogliendo nello stesso tempo le funi dei
timoni. Poi issarono al vento la vela di prua e
puntarono verso la spiaggia.
41 Ma, giunti dove le acque si incontravano da
due direzioni, finirono per incagliare la nave. La
prua si piantò e rimase immobile. Sotto la
violenza delle onde, la poppa cominciò a
sfasciarsi.
42 I soldati erano dell'idea di uccidere i
prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a
nuoto.
43 Ma il centurione, che voleva salvare Paolo,
impedì loro di attuare il progetto. Ordinò che
quelli che sapevano nuotare si gettassero per
primi in mare e raggiungessero la riva.
44 Gli altri li avrebbero seguiti, alcuni su
tavole, altri su pezzi della nave. Così arrivarono
tutti a terra sani e salvi.

28

1 Una volta che fummo in salvo, seppero* che
l'isola si chiamava Malta.

---

* **28:1 28:1** Alcune edizioni riportano «sapemmo» invece di «seppero».

2 Gli isolani ci trattarono con una gentilezza
fuori del comune. Accesero un fuoco e ci
accolsero tutti, perché pioveva e faceva freddo.
3 Paolo raccolse un fascio di rami e lo mise sul
fuoco. Per il calore ne uscì una vipera che gli si
attaccò alla mano.
4 Vedendo la vipera che gli pendeva dalla
mano, gli isolani si dissero: «Quest'uomo è
senz'altro un assassino. È scampato al mare, ma
la Giustizia non gli ha concesso di restare in
vita.»
5 Paolo però scosse la mano, gettò la vipera nel
fuoco e non ne ebbe alcun danno.
6 Si aspettavano che si gonfiasse o cadesse
morto all'improvviso. Ma dopo averlo osservato
a lungo, vedendo che non gli succedeva nulla di
male, cambiarono idea e dissero che era un dio.
7 Nei pressi c'erano dei terreni che
appartenevano al più autorevole dell'isola, un
uomo di nome Publio. Ci accolse e ci ospitò
cortesemente per tre giorni.
8 Il padre di Publio giaceva a letto, malato di
febbre e dissenteria. Paolo entrò da lui, pregò,
gli impose le mani e lo guarì.
9 Dopo questo, anche gli altri malati dell'isola
vennero e furono guariti.
10 Ci colmarono di onori e, quando salpammo,
misero a bordo ciò di cui avevamo bisogno.
11 Tre mesi dopo salpammo su una nave di
Alessandria che aveva svernato nell'isola e
aveva per polena «I fratelli gemelli».
12 Toccammo Siracusa e vi rimanemmo tre
giorni.

13 Da lì descrivemmo un arco in mare e
raggiungemmo Reggio. Dopo un giorno si levò
un vento da sud e il secondo giorno arrivammo
a Pozzuoli.
14 Lì trovammo dei fratelli,† che ci pregarono
di fermarci con loro sette giorni. Poi arrivammo
a Roma.
15 I fratelli di Roma avevano saputo di noi e ci
vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre
Taverne. Vedendoli, Paolo ringraziò Dio e
riprese coraggio.
16 Quando entrammo a Roma, il centurione
consegnò i prigionieri al comandante della
guardia. A Paolo fu permesso di alloggiare per
conto suo, con il soldato che lo sorvegliava.
17 Tre giorni dopo, Paolo convocò i capi dei
giudei. Quando furono riuniti disse loro:
«Fratelli, pur non avendo fatto nulla contro il
popolo o contro le usanze dei nostri padri, sono
stato consegnato prigioniero da Gerusalemme
nelle mani dei romani.
18 Dopo avermi interrogato, volevano
liberarmi, perché non c'era in me alcuna colpa
che meritasse la morte.
19 Ma i giudei si sono opposti e sono stato
costretto ad appellarmi a Cesare, senza avere
però nulla di cui accusare il mio popolo.
20 Per questo ho chiesto di vedervi e di
parlarvi. È per la speranza d'Israele che sono
legato con questa catena.»
21 Gli risposero: «Non abbiamo ricevuto lettere
dalla Giudea sul tuo conto, e nessuno dei fratelli

† **28:14 28:14** Il termine può comprendere anche le sorelle.

è venuto qui a riferire o a dire qualcosa di male
su di te.
22 Vorremmo però sentire da te che cosa pensi.
Di questa setta sappiamo che è contestata
dappertutto.»
23 Fissarono un giorno e in molti vennero a
trovarlo dove alloggiava. Dalla mattina alla sera
Paolo diede loro spiegazioni e rese
testimonianza sul regno di Dio, cercando di
persuaderli riguardo a Gesù a partire dalla legge
di Mosè e dai profeti.
24 Alcuni credettero a quello che diceva, altri
non credettero.
25 In disaccordo fra loro, se ne andarono dopo
che Paolo ebbe detto loro ancora una cosa: «A
ragione lo Spirito Santo ha parlato ai nostri
padri per mezzo del profeta Isaia,
26 dicendo:
“Va’ da questo popolo e di’:
Ascolterete e ascolterete,
eppure non capirete affatto.
Guarderete e guarderete,
eppure non coglierete nulla.
27 Perché a questo popolo si è indurito il cuore.
Fa fatica a sentire con le orecchie
e ha chiuso gli occhi.
Altrimenti vedrebbe con gli occhi,
sentirebbe con le orecchie,
capirebbe con il cuore
e tornerebbe indietro,
e allora io lo guarirei.”✡

✡ **28:27 28:27** Isaia 6:9-10

28 Sappiate dunque che la salvezza di Dio è
stata mandata ai popoli non ebrei, e loro
ascolteranno.»
29 Dopo queste parole i giudei se ne andarono,
discutendo animatamente fra loro.‡
30 Paolo rimase due anni interi nella casa che
aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli
che andavano da lui.
31 Annunciava il regno di Dio e insegnava ciò
che riguarda il Signore Gesù Cristo con tutta
franchezza, senza impedimenti.

‡ **28:29 28:29** Alcune edizioni omettono questo versetto.

ci

Biblia de la Libertad
The Holy Bible in Italian, Freedom Bible Translation

Public Domain

Language: italiano (Italian)

Destinato al pubblico dominio da eBible.org (CC0).

Questa è una bozza di traduzione della Bibbia. Si prega di inviare commenti e suggerimenti per il miglioramento a eBible.org+itafb@gmail.com.

Dedicated to the Public Domain by eBible.org (CC0).

This is a draft Bible translation. Please direct comments and suggestions for improvement to eBible.org+itafb@gmail.com.

2026-11-26

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 26 Nov 2026 from source files dated 26 Nov 2026
36703134-92a9-5e4c-8f69-6f890f09afac